ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 Num. 291
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Sabato Domenica Dicembre 1940 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Aspri combattimenti a ovest di Pogradec

Diverse posizioni riconquistate con nostri contrattacchi

Martellamento dell'Aviazione sulle retrovie greche
Un deposito di munizioni fatto saltare ad Erseke

Bollettino n. 183

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Albania il nemico continua la sua pressione alla nostra estrema ala sinistra sul gruppo di montagne ad ovest di Pogradec, limitando la sua attività sul rimanente fronte ad attacchi locali nella zona di Argirocastro. Nostri contrattacchi ci hanno ridato il possesso di diverse posizioni. Si sono particolarmente distinti il Battaglione alpini «Bolzano», il 2.o Reggimento Bersaglieri ed il 26.o Artiglieria di Corpo d'Armata.

La nostra aviazione, malgrado le condizioni atmosferiche decisamente avverse e la nutrita reazione contraerea, ha effettuato numerosi attacchi a volo radente, bombardando e mitragliando truppe, automezzi e colonne di salmerie, interrompendo rotabili e colpendo centri di affluenza. Gli obiettivi militari di Zante e di Arta sono stati violentemente bombardati. Ad Erseke è stata provocata l'esplosione di un deposito di munizioni.

Nell'Africa Orientale 4 aerei nemici tipo «Wellesley» hanno mitragliato Burie, causando un morto e qualche ferito; intervenuta la nostra caccia ne abbatteva 3. Altri aerei nemici hanno bombardato un villaggio a nord-est di Sabderat, uccidendo e ferendo alcuni indigeni, ugualmente a Chelebà (Callam) bombe nemiche ferivano 3 donne e 4 bambini tutti indigeni; a Metemmà e nella stretta di Sabderat incursioni aeree nemiche non hanno causato vittime nè danni; a Neghelli è stato ucciso un ascari.

IL COMUNICATO TEDESCO

Due aerosiluranti abbattuti

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, aerei da bombardamento hanno attaccato nella notte sul 6 dicembre Londra e Portsmouth. Numerosi colpi in pieno hanno provocato diversi incendi. Nel corso della giornata l'aviazione ha compiuto voli di ricognizione e attacchi di molestia isolati.

Nella notte sul 7 dicembre aeroplani da bombardamento hanno lanciato gran numero di bombe su Bristol e su altri importanti obiettivi bellici sulla costa della Manica.

Il nemico ha tralasciato nella scorsa notte ogni tentativo di compiere incursioni sul territorio del Reich.

Unità di sorveglianza della marina da guerra hanno abbattuto due aero-siluranti inglesi.

Da parte nostra non si sono avute perdite aeree.

Dei sette aeroplani tedeschi dati come mancanti ieri, due hanno fatto nel frattempo ritorno alle basi.

Fantasie inglesi sul bombardamento dell'Arsenale di Torino

Ecco come la fantasia di Radio Londra colorisce l'ultimo bombardamento britannico su Torino:

«I piloti britannici, che, dopo di avere attraversato le Alpi hanno bombardato le grandi industrie di armamenti di Torino nell'Italia settentrionale, hanno ora narrato i risultati conseguiti dal formidabile bombardamento aereo, durato due ore, da essi compiuto nella notte di mercoledì su quell'importante centro dell'attrezzatura bellica italiana.

«Un pilota ha detto che, non appena le grosse bombe e quelle incendiarie raggiunsero il suolo, si svilupparono grandi incendi. Il fumo denso rapidamente raggiunse l'altezza di duemila e tremila piedi dal suolo.

«Un altro pilota ha osservato un grande edificio completamente avvolto dalle fiamme e un terzo ha riferito che le vampe delle esplosioni punteggiavano continuamente una linea di fuochi.

«Dopo pochi minuti dalla caduta di una bomba sull'arsenale, si verificò un'esplosione di inconsueta violenza e fu seguita da un incendio che i piloti videro arrossare il cielo dalla distanza di cinquanta miglia.

«Da tutto quanto i piloti hanno narrato — comunica il Ministero dell'Aria — è certo che grandi danni sono stati causati alla produzione di cannoni, proiettili e carri armati dell'arsenale di Torino.

«Contemporaneamente all'attacco dell'arsenale altri bombardieri britannici prendevano di mira il grande complesso industriale della Fiat, la quale fu lasciata mentre era illuminata dai bagliori di enormi incendi. L'operazione è costata a noi un solo apparecchio».

Il generale Bastico nominato Comandante delle Forze dell'Egeo

De Vecchi lascia a sua domanda la carica

ROMA, sabato sera.

Con Decreto Reale in corso di firma il generale di brigata Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, cessa, a sua domanda, dalla carica di comandante delle Forze Armate dell'Egeo e da quella di Governatore.

Con Decreto Reale, egualmente in corso di firma, a Governatore del Dodecanneso e comandante di quelle Forze Armate è stato nominato il generale d'armata per merito di guerra Ettore Bastico.

Barbarie greca

Migliaia di italiani angariati e maltrattati

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Belgrado, sabato sera.

A mezzogiorno è arrivato a Belgrado il treno che porta 280 italiani residenti in Grecia.

Hanno atteso la partenza per l'Italia un mese, vivendo tra la miseria, il freddo e la fame; hanno imparato quanto sia triste e disumana l'ospitalità greca.

I racconti che abbiamo ascoltato sono una indubbia prova di una civiltà più che primitiva. Fra questi italiani vi sono alcuni vecchi preti. Sono stati presi un mese fa, cacciati in prigione come malfattori, ammanettati e confusi fra i delinquenti comuni. Un pezzo di pane per tutta la giornata e un sorso d'acqua.

Sorte eguale è toccata a moltissimi altri italiani messi a gruppi di 80 in una sola cameretta. Un'ora al giorno di uscita doveva bastare a riempire i polmoni di aria per 24 ore.

E, durante queste 24 ore, quanti soprusi. I gendarmi venivano nella prigione armati e spianando le rivoltelle in faccia a qualche vecchio che aveva la famiglia lontana, rinchiusa in un altro luogo, gli intimavano di firmare una dichiarazione di rinuncia alla nazionalità italiana, sotto pena di lasciarla morire di fame. Nessuno ha firmato, ma, in compenso, dopo una lunga serie di maltrattamenti, si sono dovuti contare vari morti.

Le donne sono state esposte a tutte le angherie e umiliazioni; qualcuna, incinta, ha abortito in seguito a percosse e ad inedia.

Solo 280 sono ora partiti, ma altre migliaia restano laggiù, preda del sadismo ellenico. Più di un migliaio sono stati rinchiusi a Gudi, la scuola della gendarmeria presso Atene; essi vivono come hanno vissuto questi altri che vengono in Italia, cioè senza niente che sia sano e che sia umano. Un altro migliaio è stato mandato nel campo di concentramento di Argos, nel Peloponneso.

Per questi, naturalmente, non c'è nulla di cambiato, anzi hanno sofferto in più un viaggio più lungo e dei più disagiati.

I negozi che appartenevano agli italiani sono stati barbaramente devastati e saccheggiati. A tutti i connazionali è stato tolto il denaro che possedevano, sotto il pretesto di depositarlo in banca, ma nessuna ricevuta è stata loro data, sicchè è chiaro che i gendarmi greci gavazzano ora con i soldi che gli italiani hanno stentatamente guadagnato.

Il corrispondente de La Stampa, Antonio Lovato, non ha avuto il permesso di rientrare in Italia, malgrado le insistenze delle autorità italiane e della Legazione di Ungheria, alla quale è affidata la protezione dei nostri interessi in Grecia e che hanno visto in ciò uno dei più grossi soprusi. Gli si vuole ora intentare un processo sotto l'accusa di avere tentato di rovesciare, nientemeno, che il Governo di Metaxas. I greci, evidentemente, non hanno il senso del ridicolo, come non posseggono il senso del rispetto umano.

Alfio Russo

Inghilterra, terra inospitale

La Regina Guglielmina e il Principe Bernardo fuggono in America

New York, sabato mattina.

Si attende prossimamente qui l'arrivo della Regina d'Olanda e del Principe Bernardo, i quali desiderano lasciare l'Inghilterra e trasferirsi in America a causa della guerra aerea. (D. N. B.).

Bandiere sugli "slums,,

Malgrado il freddo, la tempesta, la nebbia, la guerra aerea sull'isola continua. Ogni notte milioni di uomini e di donne, a Londra, a Birmingham, a Liverpool, a Boston ed in diecine di città minori devono abbandonare le loro case e vivere come bestie nei rifugi. Quanto alle ore diurne esse sono trascorse tra il pericolo ed il duro lavoro. Questa situazione continua da parecchi mesi e il popolo mormora ma si mantiene calmo e sopporta senza rivoltarsi questa vita da cani randagi dovuta all'imprevidenza ed alla follia dei suoi capi. Che conclusione trarne: gli inglesi sono dei fatalisti o degli eroi?

• •

L'enorme maggioranza del popolo britannico è formata da proletari e da piccoli impiegati. E' una massa di uomini che ha sempre avuto una vita molto aspra, che ha sopportato la miseria, la disoccupazione, l'atmosfera orrida degli slums. Gli «slums» sono i tuguri, migliaia, diecine di migliaia, milioni di fetidi tuguri, dove in ogni città industriale (tutte le città in Inghilterra sono industriali) vive la massa operaia. Il proletariato inglese non ha temperamento rivoluzionario, senza ribellarsi ha sempre sopportato le vecchie miserie, con lo stesso spirito fatalista sopporta le nuove.

• •

Allora, il popolo dei cinque pasti, le immense ricchezze, i beni che dai quattro angoli della terra affluiscono verso l'isola non sono mai esistiti? La Gran Bretagna è, anzi era, il paese più ricco del mondo, con illimitate risorse. Ma in nessun paese di civiltà bianca la distribuzione del reddito avviene in forma così disuguale, in nessun paese europeo è così netto il muro che divide le classi. Da un lato un'enorme ricchezza, dall'altro un'enorme miseria.

• •

Il proletariato inglese è fatalista, senza curiosità e con poca iniziativa. Alcuni anni or sono il numero dei disoccupati in Gran Bretagna ammontava a circa quattro milioni. Vi erano delle zone morte dove ogni tre abitanti due erano senza lavoro. Con il berretto alla «Lenin» (di comunista aveva solo il berretto), mani in tasca, immobile, il tessile, il minatore, il metallurgico, attendeva ore ed ore, sulla porta del suo tugurio, il venerdì per incassare il sussidio. Nessuno pensava a coltivare un campo, ad affrontare un altro mestiere, ad emigrare nelle ricche colonie. L'immobile disoccupato aspettava che la fabbrica chiusa si riaprisse. La classe dirigente pagava il sussidio non solo perchè l'operaio e la sua famiglia non morissero di fame ma perchè «la dole» era il premio d'assicurazione per la sua tranquillità.

• •

Churchill ha dato ordine che tutte le zone degli slums abbattuti dai bombardamenti tedeschi siano imbandierate. Quelle bandiere vorrebbero significare che i «signori» alla fine della guerra faranno la rivoluzione sociale. Nell'attesa il proletariato inglese non dorme più negli slums, fetidi ma riscaldati. Ora gli operai, uomini e donne, dormono in massa, come in massa od in serie è la loro quotidiana produzione, in umidi ed improvvisati ricoveri. La rivoluzione, dice il ministro del lavoro Bevin, è in marcia, cammina...

Valorosi "cacciatori,, tedeschi decorati dal Führer

Berlino, sabato sera.

Il Führer ha concesso la croce di cavaliere della Corona di ferro ai capitani Adolph e Krahl, comandanti di gruppo d'aeroplani da caccia, che hanno raggiunto ognuno quindici vittorie.

Il Principe di Piemonte visita un incrociatore

Il Principe di Piemonte durante la visita compiuta a bordo di un nostro incrociatore. (Telefoto a Stampa Sera)

Vane lacrime di coccodrillo

Le responsabilità inglesi nella guerra aerea messe in rilievo dai giornali tedeschi

Londra fu sorda ad ogni appello -- L'inizio da parte britannica delle incursioni sulle città -- La durissima reazione germanica e le inutili parole pietistiche di Joubert

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Alle note critiche del Maresciallo dell'Aria Joubert ed all'arte declamatoria nella quale fanno attualmente a gara Ministri celebri e non celebri dell'Inghilterra, la stampa germanica dà oggi una dura risposta.

I responsabili

Non si cerchi a Londra di attribuire alle Potenze dell'Asse la responsabilità morale della guerra aerea. Vi sono prove lampanti che la guerra totale aerea è stata voluta dall'Inghilterra, con una ostinazione che non può altrimenti essere definita che criminale, dall'Inghilterra intera, e cioè non da Churchill e da Eden solamente, o da qualche cricca ebreo-plutocratica, ma anche dal popolo, cominciando dai lettori che spedivano lettere ai vari quotidiani chiedendo il massacro di donne e di bambini tedeschi, e finendo ai nobili e puritani rappresentanti della Chiesa anglicana.

Con i sistemi di informazione e di documentazione moderni non è possibile evitare questa responsabilità.

Il Führer ha ripetutamente ammonito gli inglesi a non insistere in una stolta guerra, ad astenersi da inutili provocazioni che avrebbero trovato pronta e potentissima rappresaglia.

Le lacrime di Joubert sono lacrime di coccodrillo, come quelle di quel grasso ipocrita che risponde al nome di Churchill e dei suoi stretti collaboratori.

Proprio ieri Lord Cecil ha dichiarato che «l'Inghilterra non può reggere ancora a lungo agli attacchi aerei germanici»; proprio di ieri è la comunicazione che il lavoro dovrà essere completamente sospeso, sia a Southampton che a Bristol, anche nelle poche fabbriche che sono rimaste in piedi, perchè gli operai non hanno più case e si trovano nell'impossibilità di trovare vitto ed alloggio per un raggio di 20 km. attorno a queste città.

Ebbene, questa conseguenza — e tutte quelle che verranno — deriva unicamente dalle ripetute provocazioni britanniche.

Per stabilire una volta di più e senza possibilità di equivoco di chi siano queste responsabilità della guerra aerea riepiloghiamo in pochi punti i fatti:

1) Al principio della guerra il Führer dichiarò di avere dato ordine alla aviazione di bombardare esclusivamente obiettivi militari;

2) All'appello di Roosevelt del 1.o settembre 1939 in merito ai bombardamenti non solamente il Führer, ma anche la Francia e la Inghilterra, si impegnarono a non bombardare le popolazioni civili;

3) Mentre la propaganda germanica si è sempre sforzata di tenere presente questa necessità morale di lasciare tranquille le popolazioni civili in Inghilterra, gli stimoli a «uccidere i cattivi tedeschi» non hanno tardato a comparire.

Ai primi di febbraio il quotidiano londinese Star scriveva:

«Una buona dose di distruzioni di villaggi e di città germanici sarebbe una migliore dimostrazione che non una lezione che non è la Germania che deve avere l'iniziativa della guerra».

Questa affermazione non era nata nel cervello di un giornalista, ma era una conseguenza diretta dei comunicati del Comando dell'Aeronautica che vantava ogni giorno l'immensa superiorità aerea inglese, rendendo noti «meravigliosi» dell'aviazione da bombardamento britannica su tutte le più lontane località germaniche;

4) Il 10 maggio l'Inghilterra iniziava i bombardamenti delle popolazioni civili, uccidendo i primi bambini;

5) Solamente quattro mesi dopo, il 5 settembre, dopo avere lanciato ripetutamente appelli agli inglesi perchè la piantassero con quella tragica e assassina sfida, il Führer diede l'ordine della rappresaglie;

6) Per quanto riguarda l'Italia non c'è italiano, non c'è persona onesta al mondo che non sappia e non ricordi che ventiquattro ore dopo l'entrata in guerra dell'Italia fascista, gli aerei inglesi si precipitavano sulle città italiane, a seminarvi la morte.

Vanterie

Questa è la verità.

Ogni tentativo britannico di cambiare le carte in tavola non serve che ad un solo scopo, a convincere tutti gli italiani e i tedeschi che le rappresaglie contro l'Inghilterra debbono essere totalitarie, debbono essere tali da fare impazzire di paura e di dolore i responsabili della guerra prima, e dei bombardamenti contro le popolazioni civili poi.

Ieri la stampa e la radio inglese hanno affermato che quando la R. A. F. potrà disporre dei campi di aviazione balcanici cominceranno tristi giorni per l'Italia, perchè tutte le città italiane potranno essere facilmente bombardate e distrutte.

Noi replichiamo solamente questo: non sarà davvero facile per gli inglesi avere tali aeroporti e che questa criminale minaccia britannica non farà che convincere dell'estrema, assoluta necessità di distruggere l'Inghilterra, tutta la Inghilterra, nelle sue città, nelle sue leggi perverse, nella sua egoistica e criminale mentalità nelle sue ipocrite istituzioni.

Il piccolo delinquente lettore che scrive al giornale chiedendo che vengano uccisi senza pietà tutti i tedeschi, grandi e piccini, uomini e donne, perchè questo è nel supremo interesse dell'Inghilterra, questo — ripetiamo — piccolo delinquente inglese, vale moralmente il ricco e saggio criminale cosciente che risponde al nome di «arcivescovo di Canterbury», il quale dice di pregare Dio per la distruzione dei popoli italiano e germanico. L'uno e l'altro avranno quello che si meritano. Verrà il giorno nel quale il popolo inglese diventerà come quello ebraico, scacciato da tutti, da tutti deriso e maledetto.

Una riunione

Intanto da Londra arriva una notizia sensazionale. Molto presto, probabilmente nel corso del mese di dicembre avrà luogo a Londra una conferenza fra i rappresentanti dell'Inghilterra, dei Dominions, dell'India, e degli «alleati» per la ricerca e la proclamazione degli scopi della guerra.

Che a oltre quindici mesi dal giorno nel quale ha dichiarato la guerra un Paese raduni una Conferenza per sapere il perchè della sua decisione questa è una storia che non ha precedenti; ma sarà veramente divertente seguire gli sviluppi di questa conferenza, specialmente per gli atteggiamenti che assumeranno, ad esempio, i rappresentanti dell'India (che però, in attesa di essere invitati sotto la pioggia di bombe londinesi, sono tutti in galera).

Notizie provenienti da Belgrado informano intanto della scandalosa condotta che i soldati e gli ufficiali britannici tengono in Grecia e specialmente ad Atene. La popolazione greca è inasprita; e veramente dopo quel che noi stessi abbiamo visto con i nostri occhi in Belgio, altro Paese che ha ospitati gli inglesi, non possiamo stupirci. Molti locali pubblici di Atene, in considerazione del contegno veramente insopportabile degli «ospiti», hanno esposto dei cartelli con questa scritta: «Proibito l'ingresso agli inglesi».

Tutto sommato, a noi sembra che la signora Grecia avrebbe anche potuto pensarci un pochino prima, e quei cartelli, anzichè sulla porta di locali notturni, avrebbe anche potuto metterli sul portone d'ingresso della Grecia stessa. Hanno voluto gli inglesi? Ora se li godano. Le cronache narrano di ufficiali britannici scandalosamente ubriachi, addormentati attraverso la porta di ingresso dei ristoranti e dei bar. Narrano di risse di cittadini ateniesi, di donne violentate, di conti non pagati, di interi locali distrutti dalla «allegria» britannica.

Mania oratoria

E' infatti notorio di che siano capaci i sudditi di Sua Maestà britannica quando sono decentemente (diciamo loro) ubriachi.

E' questo un aspetto abbastanza interessante degli aiuti che Londra offre ad Atene. E veramente, affinchè la Grecia paghi per bene la sua ipocrita e perversa politica, bisogna pregare Dio che gli inglesi arrivino sempre più numerosi nei territori di Metaxas. Ciò faciliterà grandemente il nostro compito.

Il Voelkischer Beobachter, occupandosi della mania oratoria dei membri del Governo britannico sottolinea le parole della Segretaria al Ministero della Sicurezza pubblica, signorina Ellen Wilkinson, la quale, trattando alla radio il pungente problema dei rifugi sotterranei, ha detto: «Ognuno dev'essere sorridente e allegro, perchè ogni inglese di buon umore aiuta la vittoria dell'Inghilterra!».

Insomma: Keep smiling! Vorremmo vedere il sorriso della signorina Wilkinson dopo un soggiorno di una sola settimana in una galleria della ferrovia sotterranea, dove vengono cacciati a viva forza i senza tetto di Londra.

Felice Bellotti

Grossa pillola per gli inglesi

Una bomba di grosso calibro assicurata sotto la carlinga di un «Messerschmitt ME 109» in partenza per l'isola inglese. Il micidiale ordigno sarà lanciato durante la «picchiata» sull'obiettivo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 dicembre 1940)

TORINO	71	15	74	3	63
BARI	25	64	62	67	31
CAGLIARI	7	75	12	88	79
FIRENZE	78	69	1	73	62
GENOVA	37	3	56	64	27
MILANO	88	35	28	80	11
NAPOLI	31	33	89	29	76
PALERMO	89	33	65	73	30
ROMA	71	27	9	44	90
VENEZIA	34	10	55	67	78

Lunga interruzione delle comunicazioni cablografiche fra Londra e l'America

New York, sabato matt.

Tutte le comunicazioni cablografiche fra Londra e gli Stati Uniti sono state interrotte ieri sera, poco dopo l'inizio di un nuovo attacco aereo tedesco. Tre ore dopo le comunicazioni non erano ancora state riattivate.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

ALTRI TEMPI TORINESI

Dove squillò la prima volta l'inno di Mameli

I cent'anni del palazzotto di via Rossini - Come l'inno fu musicato a Torino - La prima esecuzione

Autunno 1840. Cent'anni giusti. L'attuale via Rossini si chiamava allora Contrada della Posta e, poco oltre l'antica via della Zecca, era chiusa dai cancelli dei Giardini Reali che ancor comprendevano l'area del Teatro Vittorio Emanuele II, stato poi costruito per munificenza del Gran Re e da lui destinato a Ippodromo. Proprio in fondo alla contrada della Posta, presso i cancelli reali, a destra, ove tuttora si eleva il civettuolo palazzotto dalla facciata settecentesca pressochè immutata, con l'autunno di quell'anno era sorta ad opera dell'architetto Leoni e veniva degnamente inaugurata la nuova sede dell'Accademia Filodrammatica di Torino.

I fasti dell'Accademia

Era stato un avvenimento, tanto più alla vita monotona e grigia dei Torinesi in quel periodo. Tutti parlavano dell'Accademia: tra i suoi componenti i più bei nomi della città, sacro fuoco d'arte tra i filodrammatici d'allora come d'oggi, chiamata alla direzione una celebre artista dei tempi che ancor giovane si ritirava dalla scena e rinunciava ai trionfi mietuti in mezza Italia come prima attrice della Compagnia Reale Sarda, Carlotta Marchionni. E ben presto l'Accademia aveva avuto i suoi fasti; sempre più attraenti le sue serate, immancabilmente stipata ed elegantissima l'armoniosa sala degli spettacoli al primo piano tutta stucchi e oro, tutta medaglioni e figurazioni allegorico-letterarie di valenti pittori, il Marchisio, il Rola, il Rusca: un delizioso angolo della Torino intellettuale d'allora! Era lì, in quella cornice d'arte e di poesia, ma davanti a una folla ben più varia del solito e accomunata tutta dallo stesso trasporto, dalla stessa fede nei prorompenti destini d'Italia, che sullo scorcio del '47 doveva venir eseguito per la prima volta in pubblico l'antesignano, glorioso Inno di Mameli.

L'eroico Poeta-Soldato che nel '49, a ventitre anni appena, sarebbe caduto sotto il piombo francese durante l'iniquo assedio di Roma, aveva composto l'ispirato suo canto da poco tempo: il prezioso originale che si conserva nel Museo del Risorgimento di Genova è datato di suo pugno 10 settembre 1847. E subito egli stesso, a mezzo del pittore Ulisse Borzino, l'aveva fatto avere a un altro genovese, il giovane Michele Novaro, ardente patriota egli pure ed appassionato musicista che si era stabilito a Torino in seguito alla sua nomina a maestro dei cori del Teatro Regio e del Carignano. Grandissima era stata l'impressione che il Novaro aveva riportato anche solo alla lettura dei fatidici versi, e come lui ne erano andati commossi gli amici suoi e del patriota Lorenzo Valerio, nella cui casa egli si trovava quando il Borzini gli aveva consegnato con la maggior semplicità quel piccolo rotolo di carta a nome di Goffredo.

Ma fin da quella sera il Novaro — fu lui a raccontarlo — aveva sentito dentro di sè qualcosa di straordinario, aveva le lacrime agli occhi, era agitato, non poteva restar fermo. Si era messo al cembalo di casa Valerio con quei versi sul leggio, strimpellando a dita convulse, buttando giù frasi melodiche, sconfessato di sè, disperato della riuscita, cercando invano di fermare qualcosa di buono sulla carta a righi, fin rovesciando la lucerna sul cembalo...

Quasi a un rito...

Qualche sera dopo, però, i suoi amici che erano riuniti come al solito al Caffè Calosso, e tra essi c'era pure Vittorio Bersezio, lo vedono capitar là sul tardi, animatissimo in viso e ai gesti, scintillante lo sguardo, concitata la voce.

— Amici! — annuncia commosso. — Ho scritto la musica dell'Inno di Mameli! L'ho finita adesso! Voglio che la sentiate! Venite!

Uno scroscio d'applausi aveva coperto le sue parole, e già la intera brigata era in strada verso l'alloggetto che il Novaro abitava al terzo piano d'una casa di via Nuova, l'attuale via Roma. E là, per gli amici, Novaro aveva cantato l'Inno lui stesso, accompagnandosi sul pianoforte, portando nell'esecuzione tutto il sentimento da cui era scaturita l'opera sua, immensamente commovendo i suoi ascoltatori. Tutti gli si erano stretti attorno — è il Bersezio a ricordarlo — e l'avevano abbracciato, e l'avevano applaudito, e avevano gridato ed avevano pianto.

Ma occorreva farlo conoscere subito, quell'Inno, bisognava che tutta Torino lo sentisse. E senz'altro si era pensato alla bella sala dell'Accademia Filodrammatica, che tempo addietro aveva già ospitato i coristi del Novaro per le prove dei canti con cui era stato accolto Re Carlo Alberto al suo ritorno da Genova. In breve tutto era stato pronto per quella prima degnissima esecuzione proprio là, e i Torinesi vi erano accorsi come a una tacita parola d'ordine e quasi a un rito. I cori del Novaro, diretti da lui stesso, erano stati all'altezza dell'avvenimento, e il canto grandioso e solenne, fin da quella prima volta, era sceso in tutti i cuori, aveva vivificato in ognuno la gran fede. Pochi giorni dopo tutta Torino lo conosceva, nè avrebbe tardato a conoscerlo l'Italia intera e ben presto sarebbe diventato l'Inno delle grandi ore della Patria!

Il Palazzotto di Contrada della Posta meritava ormai di passare alla storia, ed è d'altronde Monumento nazionale da parecchio tempo. Ma ad anni ed anni di distanza potè sembrare che quel remoto suo giorno di purissima Italianità lo rendesse particolarmente degno della destinazione che avrebbe alfine avuto. Difatti, dopo essere stato Sede del Liceo Musicale prima, e poi del Conservatorio fino al 1928, al trasferirsi di quest'ultimo nella sua nuova sede di piazza Bodoni, veniva destinato ad accogliere due istituzioni torinesi che ben presto avrebbero assunto carattere nazionale e che, per esser volte entrambe al bene dei Soldato d'Italia, non potevano e non possono a meno di richiamare attorno a loro i sensi d'affetto, di riconoscenza e di fierezza che tutto il Paese nutre pel glorioso suo Esercito. Alludo a quella che si chiamò in principio la «Casa del Soldato» e a quello che fu nei primi tempi e molto modestamente lo «Istituto per bibliotechine ai soldati», due istituzioni ben note ai torinesi e che Torino ebbe il vanto d'aver creato dal nulla per iniziativa d'una donna d'eccezione, Ildegarde Occella, che dopo averle genialmente ed italianamente ideate, si dedicò ad esse come a un apostolato fino agli ultimi giorni della novantenne sua esistenza, ben meritando la ventura di sentirsi chiamare «la Mamma dei Soldati».

La lapide dettata da Boselli

E le due istituzioni fecero cammino, l'ho detto: «La Casa del Soldato» è diventata il potente «Dopolavoro delle Forze Armate», ormai diffuso in ogni centro, e il modesto Istituto degli inizi è oggi l'«Istituto Nazionale per le Bibliotechè delle Forze Armate» che, sotto l'augusto patronato del Re Imperatore, persegue con tale efficacia la sua missione, da aver distribuito solo in questi ultimi mesi, a corpi, reparti, enti militari vari del territorio metropolitano, dell'Impero e dell'Albania, oltre millecinquecento biblioteche dai cinquanta ai cento volumi, scelti tutti con rigorosi criteri ed ottimamente collocati in appositi armadietti. Fervore d'opera d'alto significato nazionale, passione di dirigenti e di gregari, illuminato apporto di gerarchie locali e centrali, contribuzioni generose di Enti pubblici, di case industriali, di privati, di ditte, e poi, nell'ora sospirata, la sana giocondità, lo spettacolo teatrale, il cinematografo, perfino l'opera lirica per tanta giovinezza in grigio-verde, il più delle volte col concorso di artisti che disinteressatamente si prodigano al nobile fine, tutto questo era ben degno d'essere accolto tra le mura che per prime avevano echeggiato agli squilli dell'Inno Immortale!

Così degno, che allo stabilirsi delle due istituzioni nella nuova sede, si era creduto opportuno di rilevarlo con una lapide sulla facciata dello storico edificio. E fu Paolo Boselli a dettar per essa questa alata epigrafe: «Qui — risuonò per la prima volta in Torino — l'inno profetico — di Goffredo Mameli — qui lo risvegliano in letizia — di spirito e di cuore — arditamente — i soldati d'Italia». E l'arte del Rubino modellò per la lapide il medaglione in bronzo del Poeta-Soldato, che ai Soldati d'Italia parlò col canto e parlò con l'esempio.

Marcello Arduino

Disposizioni per l'iscrizione al Partito Fascista dei nati dal 1905 al 1915

Come da disposizioni emanate dalla Segreteria del P.N.F., la presentazione delle domande di iscrizione al Partito, per i nati negli anni dal 1905 al 1915, dovranno essere presentate entro il 31 corrente mese di dicembre, con allegato il certificato di nascita in carta libera. La domanda dovrà essere stesa su appositi moduli che gli interessati potranno ritirare e riconsegnare ai Fasci di Combattimento o ai Gruppi rionali. Su tali moduli, oltre alle generalità complete del richiedente, dovrà essere precisato il motivo per il quale non venne richiesta la iscrizione al P.N.F. o alle organizzazioni giovanili del Partito, il che dovrà essere documentato o controllabile, e dovranno indicarsi i comuni di residenza dal 28 ottobre 1932-X ad oggi. Coloro i quali avessero già presentato la domanda direttamente alla Federazione dei Fasci di Combattimento, debbono rinnovarla come sopra detto. Le domande presentate precedentemente ai Fasci di Combattimento o ai Gruppi rionali dovranno essere ritirate all'atto della compilazione dell'apposito modulo. Agli ammessi al P.N.F. verrà concessa l'anzianità 28 ottobre 1940-XIX.

Il Segretario Federale FRANCO PERRETTI

Consultazione della pianta

Un gruppetto di scolari che si diverte a consultare la pianta cittadina dell'Azienda tramviaria.

Un'interessante pubblicazione dell'Ente Moda

Colori nuovi e sfumature inedite per le creazioni primaverili

Sono apparse recentemente, pubblicate a cura dell'Ente della Moda, le nuove Cartelle-Colori per la primavera-estate 1941-XIX, Cartelle che serviranno da base per le coloriture di tutti i prodotti che fanno capo al termine generico di «abbigliamento» e che, secondo le nuove direttive, rappresentano quanto di più completo e di più nuovo era possibile realizzare in tale campo. Esse sono state create in base alle diverse esigenze di tutti quei prodotti che rappresentano le voci principali nel settore della moda, prodotti che diventano, in un certo senso, il punto di riferimento intorno al quale gravitano poi tutte le diverse attività complementari.

Basandosi appunto su questo principio, l'Ente della Moda in collaborazione con i migliori tecnici specializzati in tale ramo, ed in accordo con le industrie interessate, ha allestito per la nuova stagione cinque Cartelle-Colori e precisamente: la Cartella-Lana, la Cartella-Seta, la Cartella-Feltro, la Cartella-Visca e la Cartella-Paglia; Cartelle che singolarmente rappresentano una diversa scelta di tinte intonate alle diverse esigenze dei prodotti, ma che nello stesso tempo conservano una unità di direttive che le rende giustamente concordi fra di loro.

A tutta prima questo particolare può sembrare insignificante o comunque di importanza secondaria.

La «legge stagionale del colore»

Attraverso queste pubblicazioni, l'Ente non ha soltanto assolto il compito di costituire le similari Cartelle provenienti d'oltr'alpe e d'oltre oceano, ma è anche riuscito a coordinare quella che chiameremo la «legge stagionale del colore» offrendo per le prossime stagioni a tutti gli interessati, quindi non soltanto ai produttori tessili ed ai sarti, delle direttive concordi che permetteranno all'industriale tessile, al confezionista, al creatore di cappelli ed ai vari maestri artigiani della calzoleria e degli accessori più svariati, di allestire le loro creazioni con la certezza di vederle adottate nella più assoluta totalità perchè perfettamente integranti la produzione generale.

Fra le cinque Cartelle allestite, una, quella della Paglia, costituisce inoltre una assoluta novità sia per l'Italia sia per l'estero, perchè sino ad oggi nulla di simile era stato mai fatto. Questa iniziativa ha naturalmente suscitato il più vivo interesse fra i produttori specializzati italiani e stranieri, anzi, da questi ultimi sono già giunte numerosissime richieste per l'invio di tali Cartelle richieste che hanno di gran lunga superata qualsiasi ottimistica aspettativa e che vengono a testimoniare ancora una volta il continuo interesse creato da tutto quello che si fa in Italia nel campo dell'abbigliamento.

Vediamo ora quali sono i colori preferiti, quelli più nuovi e destinati ad avere un sicuro successo nella prossima stagione.

Prima di tutto esaminiamo la Cartella-Lana che presenta venti tinte fra le quali vanno particolarmente segnalate alcune nuovissime, proposte dall'Ente come le più interessanti e che sono, per le tonalità chiare e pastellose: l'Azzurro Tirreno, il Verde Adriatico, un Verde acquamarina, il Mastice, colore intermedio fra il grigio e il bigio, ed il Grigio Silice dalla tonalità dell'argento. Fra le tinte più intense si notano: il Rosso Caucciù, il Corteccia, un marrone freddo, il Rosso Mosto, il Turchino Tifone, un verde-azzurro, e lo Stige, un violetto intenso con un lieve riflesso di turchino.

Tonalità suggestive

La Cartella-Seta presenta una maggiore quantità di tinte perchè a quelle base sono state aggiunte quelle che in un certo senso possono essere definite come derivate, e fra le novità bisogna segnalare: il Rosso Malacca, il Noce di Cocco, bellissima tonalità di un nocciola rosato, ed il Lontra, gradazione inedita di uno speciale punto di rasa.

La Cartella-Feltro raggruppa una complessa varietà di colori fra i quali dominano quelli decisamente chiari e questo significa che per la primavera e per l'estate i cappelli di feltro verranno in prevalenza realizzati nelle tonalità chiare e luminose come: l'azzurro, il rosa, il grigio ed i gialli paglierini. Fra le nuove tinte notiamo come particolarmente belle: la Sabbia d'Arno, un colore che rammenta la pergamena molto chiara, il Tortora, cioè un rosa grigio, ed il Reseda, un verde un po' argenteo.

La Cartella-Visca (paglia artificiale) comprende tutti i colori più significativi, dai più tenui ai più intensi, che abbiamo già notato nelle altre Cartelle, e a questi vanno aggiunti: il Barolo, alcuni tipi di turchini scuri classici, un bellissimo marrone Dattero e un Verde Edera.

La Cartella-Paglia è identica a quella Visca ma gli stessi colori assumono un loro carattere tutt'affatto particolare e inimitabile perchè la Paglia offre una lucentezza compatta che la Visca non ha, e inoltre non possiede una tinta base assolutamente bianca come è appunto quella della paglia artificiale.

L'importanza del lavoro svolto dall'Ente della Moda attraverso l'allestimento e la pubblicazione di queste Cartelle non ha certo bisogno di maggiori illustrazioni, basterà ricordare ancora una volta, che da moltissimi Paesi stranieri sono giunte innumerevoli richieste di queste nostre Cartelle-Colori, che potranno così portare, al di là dei confini, ancora una nuova testimonianza dell'infaticabile attività italiana che anche nel settore della moda ha raggiunto la più assoluta autosufficienza materiale ed ideale.

Il lutto di un collega

E' giunta ieri al nostro carissimo collega il camerata Antonio Barretta la notizia della morte del padre: il commerciante Generoso Barretta, di 70 anni residente a Napoli. Da lungo tempo era infermo. Con l'amico nostro che tanto vivissimo affetto aveva per il genitore, restano in cordoglio un altro figlio e due figliuole: il quarto, tenente, è recentemente deceduto in A. O. I.

Al camerata — cui ci lega una consuetudine affettuosa di lavoro — ed ai suoi congiunti colpiti da così grave lutto esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Istituto di Cultura Fascista

Il prof. Beonio Brocchieri parlerà domani al «Balbo»

Il 22° Raduno di guerra che la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato per domenica 8 dicembre alle ore 10,30 al Teatro Balbo, come i precedenti, vedrà una sicura foltissima partecipazione della popolazione. Esso infatti ha in programma una conversazione dall'interessantissimo tema: «L'Impero e la guerra» che il fascista Vittorio Beonio Brocchieri, dell'Università di Pavia, chiamato a tenerla, illustrerà, per le sue doti di oratore di alta fama, in modo attraentissimo. Il camerata Beonio Brocchieri, combattente e volontario in A. O., decorato al V. M., docente, giornalista, scrittore ed aviatore, è reduce in questi giorni dal nostro Impero d'Africa. La sua conversazione, anche per questo fatto, sarà perciò particolarmente documentata, attuale ed interessante. A conclusione del raduno sarà proiettato un recente documentario cinematografico «Enic». Agli intervenuti, per i quali l'accesso al Teatro è come sempre libero e gratuito, saranno distribuiti in omaggio opuscoli sulla nostra guerra.

La commemorazione del gesto eroico di Balilla

Domenica 8 corrente, come da disposizione del Comando Generale della G.I.L., verrà commemorato l'eroico gesto di Balilla.

In tale occasione avrà luogo al teatro della G.I.L. di piazza Bernini, alle ore 15, la cerimonia simbolica della consegna delle Croci al merito agli organizzati e dei Diplomi di benemerenza ai collaboratori della G.I.L.

La festa dell'Immacolata

Domani è la solennità dell'Immacolata, ed in tutte le chiese essa verrà celebrata con molto splendore. In Duomo, alle ore 10,30, vi sarà la Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. Nel pomeriggio alle ore 16, vespri, panegirico e benedizione solenne. La Cappella del Duomo eseguirà la parte musicale ed all'organo vi sarà il maestro don Marchetti.

L'incendio in Borgata Paradiso

400.000 lire di danni in una fabbrica di mobili

Il pauroso rogo soffocato dopo 3 ore di lotta dai Vigili del fuoco - L'opera di sgombro continuerà tutta la giornata

Questa mattina verso le ore 2,10 una telefonata urgente da parte della custode della fabbrica di mobili di via Rieti 12, in Borgata Paradiso, avvertiva il comando dei Vigili del fuoco che un incendio si era sviluppato nei laboratori dello stabilimento. Il sinistro aveva preso immediatamente grandi proporzioni perchè le fiamme avevano trovato facile esca nel materiale lavorato, semi lavorato e greggio che si trovava nei magazzini e nei laboratori. Le fiamme si elevavano paurosamente a vari metri di altezza illuminando sinistramente la zona circostante alla fabbrica.

Sul posto accorreva prontamente il Comandante dei Vigili del fuoco, col. Latino Saccheretti, con gli ufficiali di servizio e con quattro squadre di vigili, che iniziavano prontamente e con la massima energia la lotta contro l'elemento distruttore. Nel frattempo un sinistro scricchiolio avvertiva che parte dell'edificio della fabbrica stava per crollare ed infatti poco dopo, sollevando un nembo di scintille, mentre le fiamme si elevavano più alte nel cielo, oltre duemila metri quadrati di tetto sprofondavano nel rogo, rendendo in tal modo più ardua l'opera dei vigili.

La lotta è durata per oltre tre ore, ma alla fine, verso le 5,30 l'incendio poteva ritenersi domato. E' continuata tuttavia e continuerà forse per tutta la giornata l'opera di sgombro delle macerie.

I danni da un primo sommario sopraluogo si aggirano sulle 400 mila lire, perchè le fiamme hanno distrutto un ingente quantitativo di mobili ed altro materiale lavorato, semi lavorato e greggio, nonchè macchinari nel reparto segheria e nei laboratori, e, come si è detto più sopra, l'edificio stesso dello stabilimento è stato gravemente danneggiato. La ditta però è assicurata contro gli incendi.

Dalla prima inchiesta effettuata parrebbe che il sinistro abbia avuto origine nel reparto essicatoi per surriscaldamento del locale.

Mortale infortunio

Un operaio afferrato da una cinghia di trasmissione ha il cranio sfracellato

Un'orribile sciagura sul lavoro è avvenuta ieri verso le ore 13 in uno stabilimento di via Sagra di San Michele 14. Un operaio, tale Aldo Biasone, d'anni 28, abitante in via Corio 20, mentre era intento al proprio lavoro era afferrato per un piede da una cinghia di trasmissione e violentemente sbattuto tra i macchinari. Alla fulminea tragica scena hanno assistito inorriditi ed impotenti ad intervenire, dirigenti e compagni di lavoro. Quando pochi secondi dopo erano arrestati i macchinari il corpo del poveretto era raccolto orribilmente sfracellato al capo.

Il medico municipale dott. Olivero recatosi sul posto non poteva far altro che constatarne la morte. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino a disposizione dei famigliari.

Dalle bottiglie alle... botte

L'anima del commercio provoca anche dispute

Il venditore ambulante Vincenzo Azano fu Domenico, di anni 41, abitante in corso Regina Margherita 158, nel pomeriggio di ieri, nel cortile dello stabile di via Cottolengo 46, è stato percosso violentemente a calci e pugni da un individuo non ancora identificato, con il quale era venuto a diverbio per ragioni commerciali. Si trattava di comperare una partita di bottiglie vuote e l'Azano aveva già quasi fatto l'affare che intervenne l'altro concorrente a fare un'offerta più vantaggiosa per il venditore, ma l'Azano non volle cedere e valutò ad un prezzo superiore le bottiglie. Fu così che i due si accapigliarono passando in tal modo dalle bottiglie alle botte, e l'Azano dovette farsi ricoverare in osservazione all'Astanteria Martini per una grave ammaccatura all'occhio sinistro ed altre lesioni al capo.

Una caduta mortale

Gettata a terra dal risucchio dell'aria al passaggio di un treno

Questa mattina, verso le ore 7,30, l'operaia Karichetta Accossati in Prato, di Ignazio, d'anni 34 abitante in via Feletto 14, mentre si trovava al passaggio a livello della linea di Milano in via Breglio, in attesa del transito di un convoglio ferroviario, essendosi spinta imprudentemente un po' troppo avanti vicino ai binari, a causa del risucchio dell'aria provocato dal treno, era violentemente gettata al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta era trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini, ma vi giungeva cadavere, avendo riportato nella caduta la frattura della base cranica.

Colpito da malore cade ed è urtato dal tram

Stamane verso le ore 8, il milite Giulio Cortella, d'anni 23, della I Legione Alpina, mentre transitava a piedi in corso Regina Margherita, giunto all'angolo di via Venti Settembre, era colpito da malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Disgraziatamente in quel mentre sopraggiungeva una vettura tranviaria che urtava leggermente il poveretto. Il milite è stato trasportato in un primo tempo alla vicina Caserma dei Vigili del Fuoco e poi all'Astanteria Martini ove quei sanitari gli hanno medicato contusioni e abrasioni varie guaribili in otto giorni.

L'elenco dei contribuenti all'imposta di consumo pubblicato dal Comune

A partire da oggi, all'Albo Pretorio e presso la Direzione delle Imposte di Consumo — Ufficio materiali per costruzioni edilizie — via Corte d'Appello n. 1, ammezzati, e per 15 giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi, è pubblicato l'elenco dei contribuenti all'imposta di consumo riscuotibili mediante abbonamento obbligatorio, sui materiali per costruzioni edilizie impiegati nelle opere di manutenzione degli stabili posti nel territorio del Comune per l'anno 1941-XIX.

La pubblicazione dell'elenco costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento del tributo alle scadenze del 10 febbraio e del 10 agosto 1941-XIX, salvo i ricorsi presentati a termine di legge.

Una commemorazione verdiana al Gruppo «M. Gioda»

Domani alle ore 16,30, avrà luogo presso il Gruppo rionale «Mario Gioda», via Accademia Albertina 3, una commemorazione verdiana, prima di un ciclo di commemorazioni verdiane indetto dalla Sezione Musicale della G. I. L. femminile presso tutti i Gruppi rionali. Parlerà la prof.ssa Ada Benedetto. Seguiranno alcune esecuzioni delle soprano Teresa De Luca e Margherita Bruni e del tenore Luigi Massara.

Il nuovo Parroco di Chieri

Il concorso per la parrocchia del Duomo di Chieri (Santa Maria della Scala) è stato vinto dal teologo Pietro Giordano, vice parroco di Santa Barbara di Torino, e già vice parroco di Ciriè. L'entrata del neo parroco che doveva avvenire il 17 novembre ultimo scorso avrà luogo in una delle prossime domeniche, e l'accoglienza che il popolo chierese prepara al neo pastore sarà solennissima. Di lui sono note, oltre le esimie doti sacerdotali, l'elevato intelletto, la giovanissima età e la maestria nel canto e nella musica. A Chieri fu anche maestro nella locale scuola di avviamento professionale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:
Barbieri Giuseppe, meccanico, **[illegible]** Maria, casalinga.
Companer Arturo, autista, **Di [illegible]** Anna, casalinga.
Gibari Vincenzo, parrucchiere, **Vietti** Irene, commessa.
Giraudo Michele, rappresentante, **Servici** Maria, agiata.
Longo Francesco, impiegato, **[illegible]** Maria, impiegata.
Provitali Nestore, autista, **[illegible]** Maria, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Rossi Piera, Giorsi Armando, Gonella Natale, Fereno Carlo, Martucci Ugo, Varona Carla, Juvarra Giulia, Chiado Florio Caterina, Fiore Severino, Ratti Lucia, Anari Gianfranco, Bella Alberto, Perotti Maria, Berra Carlo, Celestano Anna, Rampulla Filippo, Curella Margherita, Bisotti Osvaldo, Albisetti Giorgio, Cogo Elena, Giorda Riccardo, Albera Vittorio, Belandona Giorgio, Ricosa Luigi, Olivero Carla, Cicasso Bruno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	27	7
MILANO	94	48	[illegible]

IL SOLE sorge domani 8 alle ore 8,54; tramonta alle 17,48. — **La LUNA** spunta alle 14,33; tramonta alle 5,26.

L'OROSCOPO DELL'8. — Durante il mattino saremo propensi a crearci delle illusioni, a vedere le cose sotto falsa luce, e a raccontarle nello stesso modo. Converrà dimostrarci sottili se a nostra volta sentiremo raccontare qualcosa. Tutto il pomeriggio sarà propizio ai contatti sociali, alle manifestazioni religiose, e la serata ci riserberà delle tranquille ore di riposo. — **Lunedì 9.** In questo lunedì non dovremo lasciarci dominare dai nervi ma agire arditamente in ogni campo, sia che si tratti di amore, d'interesse o d'ambizione, e la fortuna ci sorriderà. Soltanto col calar della sera l'atmosfera turberà la vita intima e sentimentale.
MARIO SEGATO.

I SANTI DELL'8. — Immacolata Concezione di Maria V. in ricordo della definizione di Pio IX avvenuta l'8 dicembre 1854. — **Lunedì 9:** S. Siro vescovo; S. Proculo.

FUNZIONI DELL'8. — Solennità dell'Immacolata Concezione: Metropolitana: 10.40 Messa solenne con assistenza pontificale; S. Francesco d'Assisi: 7 messa della Comunione generale; 10 messa solenne; 16,30 vespri, discorso del can. Boria, benedizione; S. Carlo: 10 messa solenne, 16 predica del P. Vallauri, benedizione; Gavoretto: 16 predica del can. A. Cantono; Basilica Mauriziana: 15,15 panegirico detto dal P. Raimondo; S. Antonio: 10 messa solenne; 16,30 predica del P. Pascaglia; S. Agnese: 17,15 predica del P. Saratelli; S. Croce: 10,30 messa solenne; 16 predica di D. Rigo; Madonna degli Angeli: 16 vespri, panegirico, benedizione; S. Secondo: 10 e 15,30; SS. Trinità: ore 9 messa con intervento dell'Ordine del S. Sepolcro; 15,15, omelia, benedizione; SS. Martiri: 10 conferenza del P. Goria «Un vessillo di vittoria»; S. Teresa: 11,15 messa per gli artisti; S. Barbara: 11,20 messa solenne a cura del Regg. Genio «Pieve».

FIERE DELL'8. — Carmagnola. — Oggi: Pancalieri, Castellamonte, Borgo S. Dalmazzo, Mango, Monforte d'Alba, Sanfront, Bossolasco.

Associazione Nazionale Combattenti. — I camerati disoccupati di età compresa fra gli anni 40 e 60, sono pregati di passare alla Segreteria Sezionale, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 per urgenti comunicazioni.

Mutilati di guerra. — Presso la Sezione Torinese si ricevono le domande per assegnazione di pacchi ai figli dei mutilati di guerra bisognosi.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

6 dicembre 1940-XIX

NATI	27
MORTI	27
Nati morti	1
MATRIMONI	7

ONORIFICENZA

Il signor *Rosada Felice*, albergatore, è stato, con moto proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «La scoperta dell'Europa» di A. De Stefani.
CARIGNANO (C.a Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «L'ultima carta» di G. Romualdi.
ROSSINI (Casaleggio): Ore 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari (novità).
CHIARELLA: 17 e 22 Rivista Ferrero.
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Moderna.
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo
GALLERIA CIGALA, via Roma 17 II: Inaugurazione, ore 15,30. Mostra del pittore Felice Giordano.

Teatro G.I.L.R. Torino. — Ore 20,30: «La campagna è un'altra cosa», rivista.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 20,30: «La scoperta dell'Europa» di A. De Stefani. — **CARIGNANO**: Ore 15,15: «Il processo di Mary Dugan»; Ore 20,30: «L'ultima carta» di G. Romualdi.
ROSSINI (Casaleggio) 15,10 e 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari.

SIRENETTA

(via Carlo Alberto 4) Arte varia: Melita - Manola - Manuel
Trio Carioca - Gaby Dorain
20 Tutte stelle 20
Grandi successi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl. Prima.
AMBROSIO: «D. III. 88» con Otto Wernicke, Christian Kayssler.
CORSO: «Lucrezia Borgia» Isa Pola, Carlo Ninchi, Mario Bernardi, Benfer.
AUGUSTUS: «Ombre rosse» C. Trevor.
CHIARELLA «L'uomo fantasma» e Riv.
V. EMANUELE dalle 15: «Ossessione», sulla scena: «Compagnia Zigana».
BALBO: «Gli eroi della strada» con Jackie Cooper, Marjorie Reinolds.
IDEAL: «Dopo divorzieremo» (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. «Arcobaleno».
STATUTO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coop.
ALPI «Adorabile economista» Feuillère
NAZIONALE Una romantica avventura
MAFFEI «Ladro gentiluomo» e Rivista
MASSIMO: «Rosa» con Romano Brazzi
ELISEO: «Manon Lescaut» (Vittorio De Sica, Alida Valli (canta B. Gigli).
COLOSSEO: «L'ebbrezza del cielo» con Mario Ferrari e Silvana Jachino.
C. ALBERTO La moglie di Frankenstein con Boris Karloff e Colin Clive.
V. VENETO «Notti di principi» Murat.
IMPERIALE «Il fornaretto di Venezia».
REGINA: «Maria Ilona» Paula Wessely
Vinciglio 3 ragazze in gamba crescono
PIEMONTE: «Segreto Villa Paradiso».
PRINCIPE: «Rose scarlatte» (ore 15).
SAVOIA «Amami, Alfredo...» Cebotari.
REX: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.

Oggi al VITTORIA SENZA CIELO

Il film del mistero inviolato delle foreste dell'Equatore, con

ISA MIRANDA

Regina la donna bianca, qualcosa tra l'angelo divino, di ogni male ignaro e trepido e la demoniaca creatura selvaggia, di ogni male avida e curiosa.

SENZA CIELO

con *Fosco Giachetti, Gustav Diessl* presentato dalla «*Continentalcine - Artisti Associati*».

I GANGSTERS DEL TEXAS

1a visione per Torino al Torinese.

Seguendo la Cronaca

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA
Via Cernaia 42 - Torino
l'indirizzo della cucina sana a prezzo fisso. *Casa confortevole.*

OSCURAMENTO
Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica: v. Madama Cristina 125

Chiromanzia scientifica
rigorosamente esatta. *Sommeiller 2 bis, Tel. 65-561. Dott.ssa Meller.*

Rivella risponde...

Il Castoro, il Castorino e la Lontra di fiume animali a due peli

Gentili lettrici, come da vostro più insistente desiderio incominciamo oggi a parlare del castoro, del castorino e della lontra di fiume, tre animali di cui il pubblico spesso confonde le pelli perchè si rassomigliano come caratteri generali e come colore, e servono tutte e tre per le pellicce da mattino e da pomeriggio. Ma il castoro appartiene alla famiglia degli scoiattoli, il castorino a quella dei ratti e la lontra di fiume alle martore.

Il castoro (che pure alligna in Europa) è oggi scomparso da noi e si trova solamente al Canadà. I castori più pregiati sono quelli delle province della Baia degli Esquimesi, del Nord West e del Forte di York.

Essi diventano sempre più rari per la caccia spietata che vien data loro a cagion delle pelli finissime. Il valore commerciale del castoro aumenta così in ragione diretta della sua distruzione. Basta pensare che oggi si può contare, al massimo, su una produzione di diecimila castori all'anno.

Il castoro è quel meraviglioso animale costruttore di abitazioni e di villaggi, nonchè di dighe per difenderli dalle acque. Esso si vale di grossi rami e di piccoli alberetti, che recide con gli incisivi fortissimi e taglienti. Mangia le cortecce e adopera i tronchi lisci; il fango gli serve di cemento e così impasta la sua casa, nonchè i ripari per difenderla dalle acque. Riesce, con questi lavori di ingegneria, a deviare dalla propria casa il corso dei fiumi dei quali è il vero dominatore. Perchè il castoro vive sull'acque dei fiumi. Ha le zampe posteriori palmate, come quelle delle anatre e la sua coda, appiattita e squamosa (caso unico nei mammiferi) gli serve da timone nel nuoto. Il pelame del castoro è lussureggiante e di due qualità. La parte superiore, ruvida e lunga, è impenetrabile all'acqua (come le piume degli uccelli acquatici) e lo difende dal freddo; sotto di essa vi è la delicata pelliccia propriamente detta. Il pelo ruvido viene estirpato durante la concia lasciando allo scoperto il bel pelo morbidissimo. La pelliccia del castoro è, insieme a quella della lontra, la pelliccia di più lunga durata. Oggi si lavora il castoro per il lungo (come il visone) a mezzo di abili tagli speciali in modo che una sola pelle basti per la lunghezza del paltò. Si evita così la giuntura delle due pelli per ottenere l'altezza.

Il castorino è un animale che vive specialmente nei terreni paludosi. La sua statura è inferiore di oltre la metà a quella del castoro e il suo pelo misura dai 14 ai 18 millimetri, mentre quello del castoro è di 25-30 millimetri. La coda del castorino non è piatta, ma cilindrica e con rade scaglie come nei topi. I castorini provengono specialmente dall'America del Sud. Le loro pelli si utilizzano meglio per pellicce snelle, mentre quelle del castoro sono più adatte per modelli lussuosi e di tipo «forte».

La lontra di fiume è diffusa in qualunque parte del globo e si trovano lontre anche in Africa, dove esiste una lontra a pelo basso, ma con la medesima caratteristica delle due pelli (come il castoro e il castorino) provvida difesa della natura a questi animali acquatici. Le migliori lontre sono quelle dei fiumi dell'Alaska. In Italia si trovano delle lontre, molto belle nel secondo pelo, specialmente nei fiumi del Piemonte, della Lombardia, del Veneto.

Non parliamo qui della lontra di mare, che è pure a due peli, ma che appartiene alla famiglia delle foche. Ne diremo in un altro testo.

Concluderemo dicendo che il castorino, che fino a qualche anno fa viveva soltanto allo stato selvaggio, oggi lo si alleva, e noi stessi, dieci anni or sono, abbiamo fatto qualche interessante esperimento. Oggi i migliori allevamenti si trovano nella Repubblica Argentina e sono grandi allevamenti condotti per lo più da intelligenti italiani che colà risiedono. In Italia tali allevamenti sono possibilissimi e noi pure constateremo che il castorino allevato da noi riuscirebbe molto migliore di quello argentino, in quanto il clima italiano, più freddo di quello del Sud America, influenza favorevolmente il pelo, facendone aumentare la foltezza e l'esuberanza e sopratutto migliora la tonalità del colore che si presenta ancora più gradevole del normale.

Noi che siamo stati i propugnatori accaniti e fecondi degli allevamenti italiani della volpe argentata — abbiamo già pronto un progetto per l'allevamento in Italia sia dei castori che dei castorini. Sarà una delle più tipiche e interessanti manifestazioni del genere ed emanciperà l'Italia anche da queste importazioni costose.

A rivederci a sabato prossimo.
Rivella

Sul margine della storia

LA TARTANA di padron Domenico

Nell'aprile del 1820 Cesare Balbo, maggiore nel reggimento di Casale, di stanza a Genova, ricevette la visita del giovane cugino Massimo D'Azeglio che aveva ottenuto dal padre il permesso di vivere a Roma per dedicarsi alla pittura. Trentunenni, il Balbo, e ventidue l'Azeglio, ma il primo aveva sempre nutrito una viva simpatia per lo spensierato cugino, terrore dei ben pensanti e degli spiriti prudenti. Ufficiale serio e studioso l'uno, l'altro scavezzacollo, ma s'intendevano e s'amavano. Anche quando li divise la politica, per le leggi ecclesiastiche, Massimo d'Azeglio venerò Cesare Balbo e lo ascoltò con rispetto. Fu accolto con gioia. Massimo, che da Torino s'era sorbito ad un fiato l'estenuante viaggio in diligenza per la Bocchetta — non esisteva ancora il valico dei Giovi — all'idea di riprendere chiuso in uno sgangherato carrozzone fino a Firenze, aveva inorridito, e deciso di andar per mare, visto che in porto c'era un brigantino pronto a salpare per Livorno. Dopo averlo accompagnato all'imbarco, e forse un po' invidiata quell'esuberante giovinezza che correva con tanta gioia all'assalto della vita, Cesare Balbo se ne tornava un po' malinconico quando, nei pressi di Banchi, s'imbattè in un signore anziano che lo fermò affabilmente. Era Luigi Emanuele Corvetto, già ministro di Napoleone, che alla caduta dell'Impero se n'era tornato nella città natale, per chiudervi gli occhi in pace, come allegramente diceva.

Per la stretta via...

Passata appena la sessantina, vegeto, e in apparenza robusto, non immaginava davvero che, i così detti occhi, glie li avrebbero chiusi l'anno di poi.

— Buona sera, maggiore, — gli disse: — ancora a Genova? O sbaglio o mi parlaste giorni fa d'una missione?

— Ho tardato per accogliere un amico. Partirò domani.

Risalirono per la stretta via tutta gaia ed affaccendata verso Soziglia, e il Corvetto, che vedeva sempre di buon occhio l'ufficiale, riprese un discorso interrotto nell'ultimo incontro.

— Andrete dunque a Nizza e percorrerete tutta la riviera di Ponente? Vi invidio, signor maggiore!

— E' un'invidia a buon prezzo, Eccellenza. Potreste muovervi facilmente la voglia.

— Per crearmi un'altra fonte di nostalgia? Non è alla mia età che si riprende la posta e ci si sottopone alla tortura degli alberghi. Ma voi, che siete giovane, fate bene a seguir tappa a tappa la Riviera. Osservatela bene questa lingua di terra fra i monti e il mare, che da lontano sembra inospitale e tanto sorride invece al passeggero. Il Regno di Sardegna ha guadagnato il buon lotto in quella mala bolgia che fu il Congresso di Vienna, ove non si tenne conto delle nazionalità, come accade sempre quando i grossi mastini, mai sazi, poco badano a quello che ingoiano.

— Buon lotto, è vero, perchè ci ha dato il mare, quantunque i genovesi non siano, nè rallegrati, nè, peggio, rassegnati.

— Caro signor Conte, l'orgoglio genovese non riesce ancora ad abituarsi al pensiero che la Superba obbedisca a Torino, ma se ne capaciteranno. Noi liguri, vedete, offriamo la nostra amicizia con molto ritegno e ritardo, ma, data la mano, più non la ritiriamo. E del resto il malanimo [illegible] non può che scemare [illegible] dell'accordo col carattere piemontese, duro alla fatica, fedele al suo Re, frugale e laborioso. Emanuele Filiberto si vantava di avere tanti soldati quanti sudditi. Se, vinta la Francia, avesse avuto in sorte anche tutta la Liguria, non avrebbe cambiato che una parola al suo motto: marinai, invece di soldati. E, credetemelo, coloro che sono abituati alle discipline, come voi e noi, noi della montagna, noi del mare, son fatti per andare d'accordo.

— Lo credo anch'io, ma vi ringrazio del pronostico per il mio paese.

— Per il nostro paese, ormai, signor Conte.

— Avete ragione.

Sul portone di casa il Corvetto accomiatandosi, e ringraziando il Balbo della compagnia, soggiunse:

— Se potrete strappare qualche ora al vostro servizio, da Savona fate una punta nelle Langhe, ed un pio pellegrinaggio a Cosseria, che un giorno fu la vostra Termopili. Ricordo che l'Imperatore mi parlò del marchese del Carretto, caduto nella difesa della sua fortezza. Me ne parlò ammirato e commosso.

— Vi ringrazio del suggerimento, Eccellenza, lo seguirò.

A Cosseria

E infatti mentre il suo amico e collega Alberto Lamarmora, che era partito con lui, lo suppliva nella ispezione [illegible], Cesare Balbo fece il pellegrinaggio di Cosseria. Il forte era smantellato, come dopo l'irruzione dei sanculotti nel 1796. Ma le parole del Corvetto sulla emozione, che il ricordo eroico del difensore caduto nel sanguinoso assedio, destava nell'Imperatore, lo avevan riconciliato col primo Bonaparte, falco rapace, non aquila ancora; e con [illegible] speranze concepite e [illegible] negli anni in cui l'aveva servito come auditore al Consiglio di Stato, la speranza che Napoleone, italiano, pensasse anche all'Italia e la unisse e ne facesse una sola e forte nazione. Che l'Imperatore pensasse all'unità d'Italia era dubbio. Due prove, più lontana l'una, il titolo di Re di Roma al figlio, più vicina e [illegible] ancora l'altro, lo accanimento che la diplomazia inglese aveva messo per tenerla divisa, e la cinica risposta alle preghiere dei patriotti: che la pace d'Europa richiedeva il frazionamento dell'Italia. E per giunta l'opposizione sistematica degli inglesi al Piemonte, avvocato dei piccoli stati, che, persino, concepì un progetto fantastico — fu la definizione inglese — di unire in una confederazione tutti gli Stati minori d'Europa dal Mare del Nord al Mediterraneo.

Così meditando, errò fra le rovine, commosso al pensiero di Filippo del Carretto e forse rimuginando tra sè, più la frase famosa, che doveva far palpitare tanti cuori: L'indipendenza per un popolo, è quello che il pudore è per la donna.

Cesare Balbo

Viaggio in diligenza

Ma... ritornò stanco a Savona, ove riprese col Lamarmora la diligenza. Il resto del viaggio lo stancò peggio, nè il riposo notturno a Oneglia ed a Ventimiglia, lo compensarono. Mentre il carrozzone arrancava lento nella salita di Roccabruna, e sotto si stendeva il mare, che da lontano pareva incorniciato appena, disse ad un tratto:

— Ha avuto ragione Massimo, che preferì imbarcarsi. Queste diligenze rompono le ossa.

— Chi ci proibisce di tornare a Genova per mare? Nel porto di Nizza non mancherà, credo, qualche nave pronta a salpare, — gli rispose il Lamarmora.

— Perfettamente, è il mio pensiero. E poichè avremo domani [illegible] il nostro incarico ispettivo, se troviamo un trabiccolo, appena appena possibile, faremo la traversata.

— Sarà un diversivo. Hai ragione. Riprendere per due giorni la diligenza non sorride nemmeno a me.

E fu così che, giunti a Nizza, compiuto il dovere che ve li aveva condotti, chiesero al comandante della Piazza di aiutarli a realizzare il loro progetto.

— Hum! — fu risposto, — la cosa è facile e difficile insieme. Però... aspettate. Ma sì! Un'idea! Chi può aiutarvi è padron Domenico. Vi accompagnerò da lui.

— Grazie, colonnello!

"Bravo Peppino!,,

Era un vecchio soldato dell'Impero, che non aveva albagie di grado e faceva tutto alla buona ed alla spiccia. Posò la pipa, si strinse il cinturone, prese il mantello ed uscì con gli ospiti. Discesero al porto.

— Questo padron Domenico, — riprese il comandante della Piazza, è un modesto armatore e capitano di mare, che fa il piccolo cabotaggio per noleggio e qualche volta per suo conto. Ma campa onestamente e onestamente fa campar la famiglia. Possiede una moglie che è un vero tesoro, che trova tempo a tutto, è assai istruita ed è assai rispettata nel quartiere del porto, così che mentre il marito è chiamato Padron Domenico, la moglie è riverita come Signora Rosa. Ma eccoci alla casa in questione. Che diavolo succede?

La piccola casa era in una piazza popolare che portava allora il nome di Lunel e più tardi assunse quello dell'astronomo Cassini. Era una casetta modesta ma pulita: la stanzetta, accanto al portoncino, era una specie di fondaco con arnesi nautici, non bottega, ma piuttosto scagno, ufficio, alla genovese. Un gruppo di popolani, d'ambo i sessi, sussurrava ed applaudiva. Si sentivano delle grida gioconde:

— Bravo Peppino!

— Scommetto che il figliolo di Padron Domenico ne ha fatta un'altra delle sue! — mormorò il colonnello. — Vediamo!

Si fece largo fra la folla, che, riconoscendolo, si scostò per rispetto, e, seguito dai compagni, penetrò nel fondaco, stretto e un po' buio, già occupato da un uomo di mezza età, dal viso abbronzato, ma aperto ed ilare, da una donna dimessamente vestita, dalle fattezze regolari e fini, bionda, gli occhi lucenti, che teneva stretto a sè un giovinetto tra i dodici ed i tredici anni, scalzo, i calzoni rimboccati, la camiciola di lana sgocciolante, aperta sul petto robusto. Era più biondo della donna, quasi fulvo, e due grandi occhi azzurri gli illuminavano il volto, delicato come quello materno.

— Che è successo, padron Domenico?

— Oh! buon giorno, signor comandante! — fu la risposta. — E' successo quello che succede tutti i giorni. Questo malanno di Peppino ne fa sempre delle sue.

— Ma, Domenico! — implorò la donna. — Questa volta non è tutto male che ha fatto Peppino! Anzi! lo giudichi il signor Comandante!

— Insomma, che ha commesso questo diavolo?

Un [illegible] basso e tarchiato, seduto in un angolo, si tolse la corta pipa di gesso dalla bocca ed esclamò:

— Ha salvato dei compagni che annegavano, ecco quello che ha fatto!

— Ma allora è bravo!

— Ditela tutta, — urlò padron Domenico. — Lui, ed altri malanni della sua specie, si sono impadroniti di una barchetta per darsi del bel tempo e invece, per voler tutti comandare, la hanno fatta capovolgere e sono cascati in mare, ranocchie d'acqua dolce, che non san nemmeno nuotare!

— Meno Peppino che li ha salvati!

— Doveva lasciarli bere? Guardate in che stato s'è ridotto.

Il giovinetto sorrideva, confuso ed ardito insieme. Conosceva il padre, sentiva che in fondo al rimbrotto si nascondeva una certa qual soddisfazione. Anche la signora Rosa tenendosi stretto il figliolo mostrava un viso illuminato dal materno orgoglio.

— Beh! — intervenne il comandante, — dopo tutto, caro Domenico, Peppino ha fatto una bella azione, che scusa la disobbedienza ai vostri ordini. Perdonategli dunque poichè s'è coperto di gloria e ve l'attesta la buona gente che è di fuori.

Come se ascoltassero, i popolani della viuzza rinforzarono le grida di: bravo Peppino! viva Peppino!

— Certo che non posso di no, — rispose rabbonito il capitano. Ma ditegliela anche voi, signor Comandante, che deve studiare invece d'andar a barcheggiare, tanto che il suo maestro, il padre Giaccone, non ne è affatto contento!

— Eh! Eh! qui avete ragione voi! Che ne dici, Peppino?

Amare la storia

Il ragazzo alzò il viso ardito.

— signor Comandante, mio padre, senza avere imparato il latino, è il miglior capitano di Nizza, ed io voglio far come mio padre!

Qui padron Domenico gli allungò un affettuoso scappaccione e poi l'attrasse a sè, mugugnando:

— Io ho fatto quel che ho potuto, ma se avessi avuto un po' d'istruzione, chissà! E voglio che tu impari, che tu sappia la storia, per diventare più di me...

Il « mozzo » Giuseppe Garibaldi

— Avete ragione! La storia è necessaria come il pane.

Tutti gli occhi si comersero verso chi parlava. E Cesare Balbo continuò:

— Padron Domenico, il signor Comandante vi doveva chiedere un favore per il mio amico e per me: di prenderci sulla vostra nave.

— Ecco, appunto, appoggiò il colonnello, se siete in procinto di partire.

Padron Domenico allargò le braccia confuso.

— Per questo, sì, comandante, debbo partir domattina. Ma, — continuò rivolgendosi al Balbo, — la mia Santa Reparata, che voi chiamate nave, non è che una povera tartana!

— Oh! noi non siamo esigenti. Ci romperà le ossa meno di un'infernale diligenza.

— Se reggete il mare...

Tanto Cesare Balbo che Alberto Lamarmora protestarono di sì: il primo anzi aveva fatto anni prima la traversata a Barcellona sul golfo del Leone in burrasca.

— ... potrei mettervi in ordine la mia cabina con due cuccette.

— Benissimo! Accettato! E grazie!

Mentre si accordavano sulle condizioni, qualcuno discretamente si insinuò vicino al Balbo e una voce dolce gli sussurrò:

— Oh! signor Ufficiale, vi prego, dite a mio padre di portare anche me!

Ombre di eroi

L'interpellato sorridendo accarezzò la testa bionda.

— Glie lo dirò... e durante la traversata ti insegnerò ad amare la storia, figliolo!

Fu così che l'austero conte Cesare Balbo, durante una lenta navigazione sotto il sole e sotto la luna, impartì al mozzo Giuseppe Garibaldi le prime lezioni di storia, disegnandogli con semplicità le figure degli eroi nostri da Marcello al Ferruccio, che sono fra i più puri esempi da venerare.

Apparvero, ad un tratto, nella notte fonda i lumi di Savona. Il narratore s'interruppe.

— Saltiamo qualche secolo, figliolo!

La voce commossa, diventò un sussurro.

— Guarda! Lassù nel retroterra c'è un castello diroccato. Si chiama Cosseria e lo difese, col sacrificio della vita, colui che lo comandava, un giovane colonnello, Filippo del Carretto. Ricordatelo! E' morto difendendo il suo paese dall'invasione straniera. Non c'è sorte più gloriosa. E quando anche tu dovrai difendere questo tuo Paese, o liberarlo se schiavo...

Il caso gioca spesso dei tiri strani e fortunosi, d'unire cioè, perchè s'intendano, senza che si conoscano, quasi attratte da affinità elettive, due anime, che poi dovranno seguire vie diverse, quantunque con un unico fine.

Alessandro Varaldo

Gli svantaggi dei mancini nei confronti degli altri

San Francisco, sabato mattino.

Secondo il prof. Neil W. Lamb, i mancini si trovano nell'alternativa di correggere questa loro caratteristica fisiologica oppure di rassegnarsi a più o meno gravi difetti fisici. I mancini, infatti, secondo lo studioso non si trovano a loro agio in un mondo organizzato sulla premessa che gli uomini usano la mano destra per compiere certe funzioni. Ed è per questo che molti di essi vanno soggetti a disturbi o anomalie fisiche.

Il Lamb ha condotto una indagine su un numero notevole di studenti mancini ed ha potuto riscontrare che il 22 per cento portava gli occhiali in seguito ad evidenti difetti visivi e un altro 3 per cento aveva difficoltà di pronunzia.

L'acqua... bagnata

Filadelfia, sabato mattino.

Uno studioso di Filadelfia afferma di aver scoperto il modo di bagnare... l'acqua. Il segreto consiste nell'aggiungere al liquido elemento una data varietà di sapone e altri preparati chimici i quali hanno anche il vantaggio di essere potenti germicidi. L'acqua diventa così « bagnata » e penetra persino tra le piume degli uccelli, non esclusi quelli che sono classificati come acquatici!

Un fatto di cronaca

IL MISANTROPO DI PROCIDA

E' morto in questi giorni un milionario,
il bizzarro dottor Scotto-Lachianca,
che, pur avendo il gruzzolo alla banca,
sbarcò da miserabile il lunario
in un tugurio fra i più sporchi e angusti
dell'isola di Procida: che gusti!...

Dalle Rebecche degli ebrei locali
i vestiti comprò per poche lire;
modesto e misurato oltre ogni dire,
si nutrì di prodotti vegetali
e disprezzò la crema coi biscotti,
pur possedendo sei milioni e rotti.

Con una cocciutaggine protèrva,
camminò con le toppe alle ginocchia,
dormì sul pagliericcio di pannocchia,
sdegnò la governante e la fantesca,
visse una vita grama e derelitta
fra i ragnateli della sua soffitta.

Era un pazzo, un avaro? O la miseria
lo lusingava? Più che in un bel «fricche»,
vedeva nel paltò con le patacche
un distintivo di persona seria!
Vedeva nello strappo alle mutande
una bandiera dignitosa e grande!

O, piuttosto, credeva in buona fede
in certe strane massime, le quali
voglion che l'oro intossichi i mortali,
che sia ricco di più chi non possiede,
che più serena all'uom renda la fronte
la Povertà che sta con Dio sul monte!...

E volle un isoletta per ricovero,
s'ebbe il giaciglio in una nuda stanza,
preferendo allo spreco e all'eleganza
il modesto «cachet» dell'uomo povero,
e l'intatto peculio (meno male!)
lasciando nobilmente a un ospedale.

Non posso criticarlo: a certi matti
non mancan, dopo tutto, i lati buoni;
e in fondo, se ci penso, a conti fatti,
io gli somiglio: quello ebbe i milioni
e fece il miserabile: al contrario,
io non ho un soldo e faccio il milionario...

Alberto Cavallero

STAMPA SERA — U L T I M E — STAMPA SERA

Buon servizio di una gru della R.A.F.

Questa gru-automobile della R.A.F. catturata dai tedeschi durante l'avanzata nelle Fiandre presta ottimo servizio. Eccola mentre viene usata per il cambio di un motore ad un bombardiere germanico.

Lo scontro navale nell'Atlantico

Il "Carnavon Castle,, in bacino

per le gravi avarie riportate

nella battaglia con l'incrociatore tedesco

La nave inglese stazza oltre 20 mila tonnellate - I piroscafi britannici ritornano nei porti americani per non essere distrutti dai germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Montevideo, sabato mattino.

Un cablogramma da Londra ha ieri recato alla Compagnia assuntrice la richiesta direttamente fatta dall'Ammiragliato inglese perchè venisse immediatamente tenuto a disposizione il maggiore dei bacini di carenaggio di questo porto. Un'altra comunicazione arrivava in pari tempo al Ministro inglese in questa capitale, il quale si metteva tosto in movimento per mobilitare alcune aziende industriali specializzate nella riparazione delle navi.

La batosta

Entrambe le notizie di queste agitarsi da parte di autorità inglesi divenivano presto di pubblico dominio, nè occorreva molta sagacia per capire che tutto ciò doveva mettersi in relazione con la batosta toccata in pieno Atlantico dal Carnavon Castle, l'incrociatore ausiliario inglese sorpreso e cannoneggiato da una similare unità germanica.

I colpi ricevuti dovevano essere stati ben duri, se si prospettava senz'altro la eventualità di dover immettere la nave in bacino di carenaggio. Colpi duri ed evidentemente interessanti l'opera viva del bastimento, cioè la parte dello scafo che sta al disotto della linea di galleggiamento.

Si veniva infine anche a sapere che la Pubblica Assistenza aveva avuto prenotato un ampio servizio di autobarelle e che in una clinica si erano richiesti vari letti nella sezione chirurgica.

Questo quadro non poteva meglio specchiare l'esito del combattimento svoltosi in alto mare: lo scontro, cioè, volto si in dura sconfitta per le armi inglesi.

I giornali di qui e quelli di Buenos Aires non hanno mancato di dare ampio spazio alle notizie su riportate, facendole seguire da un commento che si può definire in tono « agrodolce ». Si fa infatti notare come l'atto di soperchieria compiuto dal Carnavon Castle con il fermo dell'Itape e il conseguente arresto dei viaggiatori tedeschi, abbia avuto una immediata ritorsione.

« Verranno poi — si scrive — le lungaggini diplomatiche, da parte degli Stati dell'America del Sud, ma intanto le armi hanno già detto la loro parola. Il mondo è in guerra, vige quindi la legge della guerra. La diplomazia che non l'ha saputa evitare, deve rimanere ed è bloccata dalla forza delle armi. Nel gioco terribile ha ragione chi vince e il torto si addensa sulle spalle di chi riceve i colpi più duri. E le cannonate che mandano il Carnavon Castle a carenare a Montevideo, parlano un linguaggio molto chiaro ».

D'altra parte questa è l'opinione di tutti, anche dei brasiliani, in quanto il gesto piratesco compiuto dal Carnavon Castle ha suscitato grave impressione in tutta l'America latina.

Duri commenti

Il giornale A Noite di Rio de Janeiro scrive d'aver buone ragioni per credere che, in presenza della solidarietà americana, l'affare dell'Itape intercettato dentro la zona di sicurezza marittima avrà una soluzione naturale ed unica compatibile con la dignità del Brasile. Così quest'incidente proverà ancora una volta che il panamericanismo è una realtà integrale.

L'Ambasciatore argentino a Rio de Janeiro, Labougle, che è anche rappresentante dell'Argentina nella Commissione panamericana di neutralità, ha dichiarato, in merito all'incidente del piroscafo Itape che il Brasile può contare sull'Argentina, qualunque sia l'atteggiamento che il Brasile crederà assumere.

L'Ambasciatore argentino ha soggiunto che, in considerazione delle enormi difficoltà del commercio d'oltre mare, difficoltà create dallo stato di guerra esistente in Europa, il commercio inter-americano è di una importanza tutta particolare. Per questa ragione la navigazione costiera è vitale per i Paesi americani, perchè su di essa poggia tutto il commercio inter-americano, e questa navigazione non può essere disturbata da potenze estranee al Continente americano.

E' dunque una specie di « ben ti sta » che qui si rinfaccia alla Inghilterra.

Alcune notizie sono frattanto giunte sullo scontro.

Il Carnavon Castle, varato nel 1926, era una delle più grosse e potenti unità della flotta mercantile inglese. La sua stazza è di 20.122 tonnellate ed apparteneva alla « Union Castle Mail Ltd. » di Londra, proprietaria ed armatrice della serie dei piroscafi intitolati appunto a « castelli » inglesi.

Il transatlantico, adibito a viaggi rapidi, aveva buone macchine e complete installazioni a bordo per poter portare, oltre un grande numero di passeggeri, quantità imponenti di mercanzie. Recentemente il Carnavon Castle era stato « rimodernato ».

La trasformazione

Con questa formula la Compagnia armatrice aveva aderito all'invito fattole dall'Ammiragliato di attrezzare la nave per un eventuale servizio bellico. Infatti erano state rinforzate le armature del ponte di coperto, creandovi vere e proprie piazzole per artiglieria, vicinissimi a queste, inoltre, erano stati sistemati dei montacarichi che evidentemente dovevano servire a portare su dalla stiva adibita a Santa Barbara le munizioni. [illegible] pevole trasformazione della nave in incrociatore ausiliario. I pezzi, assai numerosi, furono opportunamente sistemati e a fianco dell'equipaggio mercantile, militarizzato, fu imbarcato un equipaggio di guerra.

In questi ultimi mesi il Carnavon Castle era stato inviato nei mari del sud, per intercettare il commercio tedesco e proteggere le navi dirette in Inghilterra.

La nave inglese è giunta nella notte al largo. Subito i radio semafori hanno intercettato la richiesta di aiuto. La nave usava il suo nominativo commerciale « G. J. R. L. » e chiedeva l'invio di rimorchiatori di alto mare.

I soccorsi partivano tosto ed all'alba la grigia sagoma del Carnavon Castle si profilava all'ingresso del porto.

Con l'aiuto di cannocchiali si è potuto vedere qualcosa di quanto succede a bordo. La nave sbanda fortemente a tribordo ed è sensibilmente appruata. Anche le soprastrutture appaiono colpite in più punti. Un incendio deve essere preso il ponte delle lancie, poichè mentre non vi è più traccia — almeno da un lato — di imbarcazioni, si notano larghe traccie di bruciato.

La nave è stata immessa immediatamente in bacino, allo scalo numero 3.

La polizia ha steso cordoni attorno al molo, per evitare la ressa dei curiosi. Le autoambulanze hanno portato alla clinica cui si è accennato numerosi feriti. In giornata pare che si debba anche procedere allo sbarco dei morti.

Lo scontro sembra sia stato originato dall'attacco della nave tedesca — di cui non si conosce nè il nome nè la potenza.

Il Carnavon Castle aveva dovuto, con la sua recente scorreria ai danni dell'Itape, svelare la propria posizione. Stabilito questo prezioso dato, la nave tedesca era allora partita in caccia. Da quello che è dato di sapere, l'incrociatore germanico è nave di alta velocità e quindi ha potuto non soltanto raggiungere l'avversario, ma condurre il combattimento a suo agio.

Fuga salvatrice

E' nota massima di guerra navale che chi primo spara ha mezza vittoria, in quanto ogni colpo che si mette sull'avversario ha il doppio valore di recargli danno e di rendergli più difficile di reagire e quindi di far danno a chi ha sparato per primo.

Se ciò è vero per le navi da guerra che dispongono di solide corazze, onde possono resistere anche a qualche colpo ricevuto a bordo, è tanto più vero per degli « ausiliari » che mancano di tale corazzatura.

Così fu che il Carnavon Castle, i cui pezzi di artiglieria sono di calibro e gittata minori di quelli dell'avversario, dovè subire l'offesa senza quasi poter reagire.

Fortuna loro volle che gli inglesi si trovassero non lungi dalle acque protette americane e la fuga li salvò.

Il duro colpo non ha, intanto, mancato di avere effetti anche indiretti. Alcune ore dopo la sua partenza, il piroscafo britannico Argentino, di 9500 tonnellate, è ritornato nel porto di Montevideo.

L'inaspettato ritorno di questa nave inglese ha creato una viva sensazione negli ambienti marittimi locali, soprattutto perchè esso pare sia stato ordinato dalla Legazione britannica, la quale temeva che esso potesse essere danneggiato dalla nave da guerra germanica che aveva già danneggiato il Carnavon Castle.

Negli ambienti marittimi dell'Uruguay si interpreta la misura adottata dalla Legazione britannica come una chiara ammissione che la Marina inglese non è più in condizioni di proteggere la navigazione delle proprie navi nell'Atlantico meridionale.

Le famiglie prolifiche che saranno ricevute dal Duce

A CUNEO

Cuneo, sabato sera.

La scelta delle coppie prolifiche di questa provincia che saranno ricevute dal Duce in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo è caduta: per la categoria dei venditori ambulanti sui coniugi Giuseppe Trosso di Giovanni, d'anni 48, e Severina Bergadano fu Giuseppe, d'anni 44, residenti a Corneliano d'Alba, con 12 figli, di cui 11 viventi; per la categoria dei lavoratori del commercio sui coniugi Felice Giovanni Misenti fu Giacomo, d'anni 36, e Maria Zavattero fu Giovanni, d'anni 33, residenti a Saluzzo, con 7 figli tutti viventi.

AD ALESSANDRIA

Alessandria, sabato sera.

Le due famiglie prescelte a rappresentare Alessandria e la provincia a Roma per la manifestazione della Madre e del Fanciullo sono: per Alessandria Luigi Guerrina, nato nella nostra città il 4 marzo 1897, residente nel sobborgo di Litta, garzone macellaio, coniugato con Maria Sacchi, nata il 21 gennaio 1907. Hanno quattro figli viventi, tutti nati dopo il 28 ottobre 1930.

Per la provincia Clemente Ercole, nato il [illegible] novembre [illegible] a Quattordio e ivi residente, venditore ambulante di frutta e verdura, coniugato con Antonietta Sannazzaro, nata l'8 luglio [illegible]. Hanno otto figli viventi di cui cinque nati dopo il 28 ottobre 1930.

Statua di una Santa spogliata degli *ex-voto* a Cuorgnè

Cuorgnè, sabato sera.

L'altra notte ignoti ladri hanno compiuto un furto nella chiesa dei Salesiani annessa al Collegio Morgando di questa città. La statua di Santa Rita da Cascia è stata spogliata di tutti gli ori ed i preziosi che erano stati donati come ex-voto. Il danno sofferto ammonta a diverse migliaia di lire. Sembra che l'autore del furto si sia fatto rinchiudere nella chiesa alla sera. Durante la notte poi ha potuto fare il colpo ed allontanarsi indisturbato. Solo ieri i religiosi della Congregazione hanno scoperto il furto che hanno denunciato ai carabinieri.

Cade sul lavoro

VOGHERA. — Il muratore Giuseppe Vivaldi, da Bergamo, mentre stava lavorando in un edificio in costruzione di proprietà della ditta Balma e Cagnolari, cadeva improvvisamente. Trasportato al nostro ospedale i medici gli riscontravano contusioni varie al dorso.

STAMPA SERA SPORT

Riprende il Campionato di calcio

Il Bologna può fare lo spettatore dell'accanita lotta ingaggiata alle sue spalle

Torniamo, per un solo minuto, indietro di quindici giorni; precisamente alla sera dell'ottava domenica di campionato. Fu allora che il Bologna, vittorioso a Novara per un molto discusso calcio di rigore, riuscì ad issarsi sulla vetta della classifica, mentre Juventus e Fiorentina, che precedentemente erano al suo fianco, furono costrette a perdere contatto. La Juventus, a dire il vero, non si staccò di molto, perchè un punto riuscì a prenderlo a Trieste, ma la Fiorentina, che da un paio di giornate già non marciava più con la iniziale baldanza, capitombolò decisamente a Torino e si fece così raggiungere dall'Atalanta, vittoriosa sul Milano, e dall'Ambrosiana, bene o male mandata avanti da uno striminzito successo sul Napoli. Si ebbe, nel complesso, una giornata particolarmente favorevole al Bologna. Poi venne l'interruzione per la partita internazionale di Genova ed ora si riattacca.

Il Bologna è sicuro

Il primato dei «rosso blu» non pare in pericolo. Il Bologna è, infatti, fra le grandi squadre, quella alla quale il calendario assegna il compito meno difficile. E' vero, verissimo che i petroniani giuocano le loro migliori partite in campo avversario e che, per contro, faticano non poco ad aver ragione, al Littoriale, di avversari non eccessivamente temibili, ma questa volta non pare doversi che la Bari possa costituire un ostacolo difficile da superare. Si deve ad ogni modo rilevare che anche la Bari, così come il Bologna (sia pure in più modeste proporzioni) ottiene in trasferta le sue migliori affermazioni. La Bari, infatti, ha, in casa, perso con il Novara e pareggiato successivamente con il Livorno, con la Roma, con l'Atalanta; non ha vinto dunque ancora, su quel suo terreno che nelle passate stagioni è stato teatro di tanti suoi clamorosi successi; in trasferta ha perso netto contro Ambrosiana e Torino, squadroni che hanno saputo frenare la sua foga ed imporre la loro tecnica superiore, ma ha vinto con due reti di scarto a Trieste e chiuso alla pari a Venezia. Ciò può lasciar supporre che i «galletti» siano in grado di fornire una prova coraggiosa sul terreno della capolista, ma nulla fa credere che essi possano andare oltre una onorevole sconfitta. Il Bologna, infatti, non vorrà, da squadra accorta e forte quale è, lasciarsi sorprendere da avversari che non hanno altre armi se non quelle della velocità e dell'entusiasmo.

L'attacco al Bologna da parte dei suoi inseguitori diretti è, quindi, rinviato a miglior occasione, per esempio alla successiva giornata, quando l'unità di Andreolo dovrà andare a Milano per misurarsi con l'Ambrosiana in una partita che avrà un po' il sapore di incontro rivincita della gara conclusiva disputatasi appunto su quel terreno e fra gli stessi avversari nella trentesima giornata del passato torneo.

L'esperimento della Roma

Per ora tanto la Juventus, che è sola a quota undici, quanto le altre squadre che occupano in classifica i gradini immediatamente successivi, debbono pensare a fare la loro strada per non rendere più netto il distacco. A noi pare che neppure la Juventus sia in pericolo poichè resta in casa ed aspetta la visita della Roma. Abbiamo, intanto, una grande fiducia nella squadra «bianco nera» di questa stagione; essa è forte, molto più forte di quanto non lo fosse l'anno scorso, e regolarissima. L'equilibrio che regna nei suoi reparti è una garanzia di sicuro rendimento e se l'attacco riavrà tutti i suoi componenti in buone condizioni di forma, anche per quanto riguarda realizzazione la squadra si troverà perfettamente a posto. Si può dire altrettanto della Roma? La società «giallo rossa» ha rinunciato, quest'anno, ad acquistare «assi» e, scelto un tecnico di sua fiducia, gli ha dato l'incarico di tirare avanti con i titolari rimasti in forza dalla passata stagione e con i giovani di produzione locale. L'allenatore non si è sbigottito delle difficoltà del compito e, fondendo le forze nuove con quelle già collaudate, ha messo insieme una discreta squadra che già ha al suo attivo otto punti e qualche prova brillante ma che ancora non è parsa di tale levatura da poter aspirare ad essere compresa fra le «vedette» del torneo. Noi siamo convinti della bontà dell'esperimento tentato dalla Roma ma sappiamo per esperienza che i ragazzi, per affermarsi e per valere quanto gli anziani, hanno bisogno di un lungo periodo di acclimatamento in prima squadra sì che non subito essi possono dare, salvo che in rare occasioni, il rendimento massimo. La Roma si misura quindi con la Juventus allineando giuocatori di classe e di esperienza inferiore a quella degli avversari ed il risultato di un tale confronto non dovrebbe essere dubbio. Solo una grande giornata dei «giallo rossi», alla quale facesse inspiegabilmente riscontro una pessima prova dei «bianco neri», potrebbe mandare a rotoli il pronostico che, stilato alla vigilia, vuole la Juventus nettamente favorita.

Squadre incomplete a Novara

A Novara saranno di fronte due squadre che l'ultimo comunicato del Direttorio Divisioni Superiori ha colpito in punti vitali: agli «azzurri» mancherà Fragosi, il portiere, che ha da scontare due domeniche di squalifica (conseguenza della burrascosa partita con il Bologna); ai «nero azzurri» è stato invece squalificato Olmi, il centro sostegno che costituisce il più saldo pilastro della formazione. Le sostituzioni di questi due elementi possono avere importanza notevolissima sulle sorti della gara. Dovrebbe soffrirne in maggior misura l'Ambrosiana che non sappiamo come possa rimediare convenientemente all'assenza del giuocatore che più di ogni altro le è prezioso. Il Novara, rimandato nelle posizioni centrali della classifica dalla sconfitta patita in casa ad opera del

Il «granata» Ossola, attuale capolista nella classifica dei cannonieri.

Bologna, farà assegnamento sulla forza della sua difesa ma dovrà preoccuparsi soprattutto di segnare, cosa che gli riesce assai difficile da quando Santià è andato in infermeria e Torri è passato fra le riserve. Certo il terreno degli «azzurri» è assai difficile da espugnare ed i campioni non sono nelle migliori condizioni per tentare l'impresa. Potrebbe anche uscirne un pareggio e proprio non ci sarebbe da gridare alla sorpresa.

Battuta clamorosamente a Torino, la Fiorentina vuol riabilitarsi: contro l'Atalanta riavrà in porta Griffanti e forse utilizzerà Valcareggi come centro sostegno. I «viola» giurano che quella di Torino non è stata che una giornata disgraziata e che la squadra è perfettamente in grado di riprendersi: se è così si potrà vedere proprio nel confronto con gli orobici che nel torneo in corso sono stati di una regolarità magnifica, sì da perdere un solo incontro (a Bologna) in circostanze non del tutto regolari. Spetta dunque all'Atalanta di definire con precisione la possibilità di ripresa della Fiorentina.

Crediamo nei probabili successi del Milano sul Venezia, del Genova sulla Triestina e del Napoli sul Livorno perchè le tre squadre che giuocano in casa si annunciano, nonostante gli ultimi risultati non lo dimostrino, completamente in ripresa.

Equilibrio fra Lazio e Torino

Appare invece molto incerta ed equilibrata la partita di Roma tra Lazio e Torino. Abbiamo visto all'opera i «granata» nelle domeniche che segnarono la loro clamorosa ripresa e ne siamo rimasti favorevolissimamente impressionati. Nonostante l'assenza di Allasio e di Olivieri (i due non saranno in squadra neppure allo Stadio del Partito) il Torino ha preso a segnare e ad andare forte. C'è velocità, intelligenza, incisività nel suo giuoco. La squadra si muove con scioltezza e con bella armonia; gli uomini sono venuti in forma rapidamente ed alcuni di essi — Piacentini, Baldi, Ossola, Ussello — costituiscono veramente dei punti di forza e sfoggiano un magnifico rendimento. Contro la Fiorentina il Torino ha giuocato in modo tale da far ritenere possibili bellissime sue imprese anche in difficili partite in trasferta; domani si vedrà se l'interruzione di quindici giorni non ha nuociuto alla squadra. La Lazio, che sulla carta ha valori ancora superiori a quelli «granata», non ha ottenuto, nei primi due mesi del torneo, quei risultati che da essa era logico attendersi e solo dopo una serie di pareggi e di sconfitte si è posta all'inseguimento dei primi arrivando, per ora, a far parte del plotoncino di centro della classifica. Un successo sul Torino darebbe indubbiamente alla Lazio la spinta della quale ha bisogno per riprendersi totalmente, ma sono sufficienti le forze degli «azzurri» per piegare i «granata» nelle attuali condizioni di efficienza? E' proprio questo che l'incontro di domani deve dirci. E' certo intanto che, se il Torino riuscisse a resistere ai suoi forti avversari, la successiva partita con la Juventus verrebbe ad assumere un'importanza grandissima. Quella di domani sarà, quindi, la prova del fuoco in vista dell'incontro stracittadino della decima giornata.

vero

NOTIZIARIO

Per il torneo bocciofilo invernale di Alessandria si svolgeranno domenica i seguenti incontri: Chiappino-Savoi; Borio-Borsellino; Torti-Mino; Provinciale-Alfierano.

Juventus e Torino

Bianconeri al gran completo
Due squadre granata a Roma

Squadra juventina forte di tutti i titolari per l'incontro con la Roma: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi. La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta, alle 13, dall'incontro per il campionato riserve fra i «cadetti» della Juventus e della Roma. I biglietti sono in vendita, sino a domani a mezzogiorno, nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Ventitre «granata» sono partiti alle 12 per Roma. Tanto la prima quanto la seconda squadra incontreranno allo Stadio del Partito gli «azzurri» della Lazio. Della comitiva manca il solo Allasio che Cargnelli ha creduto opportuno lasciare a Torino. Le riserve ripartiranno nella serata stessa di domenica per far ritorno in sede; i «titolari» si tratterranno invece nella Capitale sino a lunedì mattina.

Gare e partite di domani a Torino

Ore 10 (Stadio Mussolini): Juventus-Roma (camp. calcio).

Ore 10 (Motovelodromo): A. R. Torino-A. R. Rovigo (camp. rugby).

Ore 11 (campo Napoleone): Torneo rugby Coppa Mario Gioda per GG. FF.

Ore 15,30 (corso Moncalieri 18): Dop. Fiat-Dop. Falk (partita pallacanestro).

Ore 8,30 (pal. R. S. Ginnastica): Eliminat. ginnastica Coppa Morgagni.

Partenza piazza Castello del Valentino: eliminat. corsa ciclo-campestre della G. I. L.

Partite Camp. I Divisione: Fiat-Torino (campo Fossata, ore 14,30); Snia-Lancia (c. Torino Stura, ore 14,30); Settimo-Vercelli A (c. Settimo, ore 15).

Sezione Propaganda - II categoria: Rivoli-Maggiani (c. Rivoli, ore 14,30); Bordoparlanti-Vanchiglia (c. D. L. F., ore 13,15); Cenisia-D.L.F. (c. D.L.F., ore 10,15). — I categoria: Zenith-Snia A (c. Stura (Snia), ore 13); Fiat-Stura (c. Stura (Snia), ore 9,45); Oddone-Taurinia (c. Snia Venaria, ore 9,45); Ardita-Eridano (c. D.L.F., ore 9,45); Snia B-Maggiani (c. Snia Venaria, ore 14,30) — G. I. L.: Moncalieri-Bianchi (c. Moncalieri, ore 14,30); Santoro-Cassino (c. Doglia, ore 14,30); Chieri-Doglia (c. Chieri, ore 14,30).

I venti anni di vita del Fascio di Biella

Biella, sabato sera.

Il Fascio di Combattimento di Biella ha compiuto vent'anni di vita. Nato nel dicembre del 1920 in virtù di un gruppo di ardimentosi ed entusiasti, il Fascio cittadino combattè, in una zona particolarmente difficile perchè ritenuta allora una roccaforte del sovversivismo, tutte le battaglie della vigilia, sorretto dall'incitamento e dall'esempio di Cesare Maria De Vecchi, che inaugurò a Biella il primo gagliardetto nero, e di Mario Gioda, che fu sempre vicino al nostro Fascio. Nel giorno del Ventennale gli squadristi, con una cerimonia improntata a rigido stile fascista, hanno recato il loro omaggio alla memoria dei Caduti nel Sacrario della Casa Littoria.

PASSATEMPI

PAROLE IN CROCE

Orizzontali: 1) Il pronome della deferenza; 3) Soccorso occorre subito!; 6) Iniziali dell'autore di «Cuore»; 8) Escrtazione; 9) Bicchezza agresta; 11) Armi occulte; 12) Anche se barbara, è poetica; 13) Il simbolo dell'Alluminio; 15) Nota musicale; 16) Pronome; 17) Sud-Est; 18) Operetta di Mascagni; 20) Articolo e nota; 22) Baldanza; 24) Fase iniziale della manovra di partenza di un aereo e fase finale dell'atterraggio; 26) Estremità di un esercito; 26) Negazione; 28) A voi; 29) Tipo di fucile usato dai Germanici nella guerra del 1870; 30) La più nota fra le donne.

Verticali: 1) Gli Italiani non lo temono; 2) Forza presunta; 4) Simbolo dell'Osmio; 5) Ciò che resta di più; 7) Cupido od Imgordo; 9) Abitudine; 10) Plutone; 14) Pronome imbecille; 15) Preposizione articolata; 18) Un tempo periodo di fatti lieti; 19) Numero fatidico, simbolo di un giorno di Eroi; 21) Regione dell'Asia che, in parte, fu anche Italica; 22) Domina nel cielo; 23) Raggi di poesia; 27) Antico regno di Palestina; 28) Vice versa.

SCIARADA (zxoooo)

Una nota cara ricca
Che repente il fuoco appiccra

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Una chiamata nota in letteratura:

A) Duce; B) Carroccio; C) Perchè; D) Intesa; E) Valigia; F) Puntata; G) Inedite; H) Silo; I) Diva; L) Nidi; M) LL; N) Due.

La chiesa di Polenta cantata in versi splendidi e virili da Giosuè Carducci.

Sciarada prec.: Va - Po - Rosa = Vaporosa

Frin

Radioconcerti per le Forze Armate tedesche

Alla presenza del Ministro della Propaganda del Reich, dottor Goebbels, e di personalità dell'Esercito, è stato nei giorni scorsi radiotrasmesso il 50° Concerto per le Forze Armate tedesche. Nella fotografia il dottor Goebbels che s'intrattiene col generale Heiden, l'eroe di Narvik, e col generale Dietl.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 7 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Aldo Vecchini, Segr. del Sindacato Naz. avvocati e procuratori — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno. **(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8):** Ore 20,30: «In campagna» un'altra cosa, orchestra e coro diretti dal m° Petralia con il concorso di Silvia Fioresi, Alfredo Clerici, Gilberto Mazzi e Giuseppe Valdengo (pubblicità) — 21,30: **«Mentire per sognare»**, due atti di Giuseppe Faraci (Novità). Interpreti: G. de Monticelli, Adriana De Cristoforis, L. Grossoli, S. Parisi, Miss Mari, A. Spano, W. Tincani, Ada Cristina Almirante, G. Leoni, E. Calvi. (Vicenda paradossale e intenzionalmente tale, naturalmente, e creata dall'autore ai fini di una dialettica opportuna. Per una minima differenza, un modesto impiegato perde quattro milioni alla lotteria. Il vincitore dainea approfitta della circostanza per annunziare ai superiori ed ai colleghi di aver vinto i quattro milioni, ciò che basta a provocare un rivolgimento di apprezzamenti e di modi nei suoi riguardi. Da un giorno all'altro egli fa una carriera che invano avrebbe potuto sperare di fare in vent'anni. Infatti viene nominato vice-direttore e addirittura gli si propone di far parte del Consiglio di amministrazione della ditta cui appartiene. Egli assapora la meridiana ebrezza di questo scherzo, perchè gli dà modo di umiliare gli adulatori e gli ipocriti. Senonchè, allorquando ...cesse la moglie, pazza di gioia gli comunica che la vincita è vera. La ricchezza non è, insomma, uno scherzo, ma autentica realtà. La gioia del vincitore è però guastata dalla delusione già accolata. Ora che è veramente ricco sa anche come giudicare gli omaggi e le adulazioni che gli si preparano, ieri poteva sognare, perchè la ricchezza era un sogno. Intorno a questo contrasto, fra grottesco e saporoso, la vicenda si indugia in una girandola di episodi che il dialogo si diverte a colorire delle tinte più svariate), — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20: (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: Musiche per orchestra dirette dal m° Giuseppe Savagnone: 1. Respighi: «Antiche danze ed arie per liuto»; 2. Mozart: «Cinque contraddanze», per due violini, cello, basso, flauto e tamburo; 3. Martucci: «Notturno in sol bemolle maggiore»; 4. Veretti: «Sogno per la notte di Natale», dal balletto «Una fiaba di Andersen»; 5. Rossini: «La Cenerentola», sinfonia. — 21,45: «Teatri veneziani nel '600 e nel '700», notiziario — 21,55: Orchestra diretta dal m° Angelini — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domenica 8 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario. — 8,15: Giorn. Radio — 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano) — 9,53-10: Radio Rurale — 11: **Messa cantata** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: **Lettura e spiegazione del Vangelo** — 12,25: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia — 14,15-15: Radio Igea. — 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità) — 16,45: «Il vincitore della lotteria», scena di Angelo Migneco (orchestrina diretta dal m° Zeme) — 17,15: Eventuali notizie sportive - Musica varia — 17,30: **Trasmissioni per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - «Rassegna» - Programma vario — Alle 18 (circa): Notizie da casa — Alle 18,10 (circa): Notizie sportive — 18,30-19,45: Notizie sportive — 19,30: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C e delle Corse ippiche — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi: **«La giustizia fascista e l'ordine corporativo».**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 9,55 - 12 (vedi progr. prec.) — 12,15: Programma di musiche brillanti diretto dal m° Arlandi — **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero:** 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia - Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia — 14,30-15: Visita ai castelli d'Italia: i Castelli Valdostani, di Teresio Grossi — 15-18,45 vedi progr. prec.) — 16-18 (circa): Onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: **Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accademia di S. Cecilia diretto dal m° Antonio Guarnieri:** 1. Dvorak: «Sinfonia n. 5» («Dal Nuovo Mondo»); 2. Beethoven: «Leonora», introd. n. 3; 3. Martucci: a) «Notturno in sol bemolle magg.», op. 70, n. 1, b) «Novelletta», op. 76, n. 1; 4. Wagner: Preludio e morte d'Isotta, dall'opera «Tristano e Isotta». Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive, Notiziario. Dalle 19,30 alle 20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,30: Stagione lirica dell'EIAR: Trasmissione del primo, secondo e terzo atto della **«Francesca da Rimini»**, tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai. Interpreti: Iris Adami Corradetti, Elisa Fiorini, C. Manzoni, A. Ziliani, G. Nessi. Dirige l'autore. (La passione di Paolo e Francesca immortalata nella «Commedia» di Dante Alighieri, è stata musicata da Zandonai nella sceneggiatura della tragedia dannunziana, opportunamente ridotta da Tito Ricordi. Zandonai affermò in quest'opera, che è tuttora il suo capolavoro, la sua personalità artistica e con «Francesca» conquistò celebrità d'operista. Ecco un breve sunto della sceneggiatura. Il primo atto, dopo una scena fra un giullare e alcune ancelle, quella fra Ostasio (uno dei fratelli di Francesca) e Ser Toldo, e la patetica scena fra Francesca e la sua minore sorella, si chiude con l'incontro di Francesca con Paolo il bello al quale la fanciulla, credendo di veder in lui lo sposo promesso, offre una rosa. Egli, invece, non è che l'ambasciatore dello sciancato Gianciotto, cui Francesca è sposata con l'inganno. Nel secondo Francesca, divenuta sposa di Gianciotto, si trova con Paolo, innamorato di lei, su una torre, durante il fervore d'una battaglia e gli ingiunge di partire. Malatestino, fratello di Gianciotto e di Paolo, ferito a un occhio, non vuol saperne di cure e fugge all'inseguimento dei nemici, rianimando così i combattenti. Ritornando al Calendimaggio, Paolo è dalla cipriota Smaragdi, introdotto presso Francesca, cui rivela i tormenti del proprio cuore, tutto pieno di lei. La lettura del famoso libro — chi non ricorda le immortali terzine dantesche? — spinge gli amanti a baciarsi mentre tutto intorno canta la primavera. Malatestino, che ha indovinato la passione dei cognati e che anch'egli si è acceso di Francesca, propone a costei l'uccisione di Gianciotto, accennando a indegno ricatto... Respinto sdegnosamente da Francesca, si vendica, rivelando a Gianciotto la tresca, promettendogli assistenza. Gianciotto finge di partire per Pesaro con Malatestino, inventando un pretesto. Sicuri d'esser soli i due amanti s'abbandonano all'amore, ma Gianciotto li sorprende. Nel tentativo di fuggire, Paolo resta impigliato alla botola donde sperava scomparire e vien trafitto insieme a Francesca accorsa in suo aiuto). — Negli intervalli: I. (21,15 circa): Aldo Valori: **Attualità storico-politiche.** 2. 21,50 circa): Conversazione di Mario Ferrigni — 22,45-23: G. Radio.

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: **«Sinfonia d'ognuno»**, un atto di Ferruccio Cerio. Recitano: C. Racca, Nella Bonora, Dina Ricci, Ria Saba, G. Conforti, F. Solleri, G. Barbetti, G. Pastore, A. Anghinelli. (Di tutti, di nessuno e d'ognuno è popolata questa azione simbolica — soffusa di pensosa poesia — che vuol essere, in definitiva, riflesso e riverbero di molte anime, forse di tutte — intera l'umanità nel suo pozzo di bontà — di quante anime insomma non riescono a superarsi e a compenetrare la quotidiana realtà della vita, densa di varia e variegiate vicende, e di piccole miserevoli cose, con il sogno che ogni anima gentile coltiva e accarezza, persegue e idealizza e così raramente, e forse mai, raggiunge). — 21,40: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini — Nell'intervallo: Notiziario letterario — 22,45-23: G. Radio.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Sabato 7): ore 19: Canzone rumba di M. Selim — 19,15: Canzoni tunisine — 20,40: Orchestrina araba — 21,30: Canzoni tripoline. — (Domenica 8): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 10: Ora del soldato — 19,30: Canti «Maluf» — 20,40: Canzoni Tripoline — 21,30: Canzoni egiziane.

STAZIONI DEL REICH

Sabato 7: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Domenica 8: Ore 7: Notiziario — 8: Concerto — 9: Programma musicale letterario — 11 Echi dal fronte — 14: Notiziario — 16: Concerto di musiche popolari — 20 Notiziario — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — «L'ala dei Cristiani» dal «Nerone» di Boito. (N. S., Milano).

RADIOCRONACHE — Il maestro A. Lualdi dirigerà l'orchestra da camera del Regio Conservatorio di Napoli, nella trasmissione del Concerto sinfonico della Stagione dell'Eiar destinata al primo program. venerdì 13 corrente. — «Ricordo», un atto, nuovissimo, di Diego Fabri sarà in onda martedì 10, sul secondo programma.

Spettacoli

ALFIERI

La scoperta dell'Europa, di A. De Stefani

All'Alfieri è stata rappresentata ieri sera, con vivo successo, la commedia *La scoperta dell'Europa* di A. De Stefani. Il lavoro fu rappresentato da De Sica, dalla Rissone, da Tofano, con finezza e rilievo. Eccellenti attori, il De Sica, la Rissone, hanno sottolineato con grazia schietta, con acutezza accorta, il vario gioco prima, e l'imperio poi dei cuori. E Tofano ha disegnato con garbo la figura del vecchio padre. Il Lazzarini, il Barnabò, Nicco Pepe e gli altri hanno pur recitato con brio e colore. E il pubblico ha applaudito. E ad ogni atto ha evocato alla ribalta i cari, i prediletti attori, e li ha festeggiati, e ha rinnovato più volte i battimani.

La scoperta dell'Europa si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,50.

CARIGNANO

L'ultima carta, di Romualdi

Al *Carignano* questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce la Compagnia dei grandi spettacoli drammatici, diretta da Romano Calò, che rappresenterà *L'ultima carta* di Giuseppe Romualdi. Questo lavoro verrà replicato domani sera, mentre domani, alle 15,15, verrà ripreso *Il processo di Mary Dugan*.

ROSSINI

Torino a gambe all'aria

Al *Rossini* ha luogo questa sera l'annunciata prima rappresentazione della nuova rivista Corsari, con musiche e adattamenti musicali del maestro Silvestri, rivista che la Compagnia diretta da Mario Casaleggio ha allestito con la regia di Mario Chiappo.

AL R. CONSERVATORIO VERDI. — La sera di lunedì 9 corrente, alle ore 20,30, per iniziativa del Sindacato fascista musicisti, avrà luogo nella Sala del R. Conservatorio, un concerto a cui prenderanno parte l'arpista Amedea Bedditi Tapella, il violinista Aldo Redditi, la cantante Miranda Bona. In programma musiche di Tournier, Tartini, Paganini, Alfano, Respighi, Massenet.

Avventure di tutti i giorni

Una bevuta per scommessa che viene a costare cara

Milano, sabato sera.

A Porta Monforte, Mario P. di 64 anni, ha ottenuto di poter impiantare una piccola baracca per la vendita delle frutta. Ma ieri mattina, doveva scoprirvi dentro, comodamente sdraiato, un uomo dalla apparente età di trentacinque anni che, sembrava, si era appena svegliato da un magnifico sonno.

N'era seguito un'interrogazione veemente da parte di Mario P. che sospettò lo sconosciuto scambiandolo per un ladro, mentre quegli si giustificava dicendo che, vittima di una potente sbornia non sapeva nemmeno lui come diavolo si trovava là dentro.

— La scusa della sbornia è ottima, mio caro manigoldo; ma qui mancano due ceste di cachi e una cesta di mele. Ora l'arresto a fare con me.

Mentre Mario P. si voltava per un momento, lo sconosciuto, forse credendo che, svignandosela, avrebbe evitato noie, fece l'atto di balzare al di là della traversa che sbarrava la porta, quando inciampò in una cassa e cadde.

Il fruttivendolo gli fu addosso con calci e pugni gridando: «Il ladro!», con quanta forza aveva in gola.

Naturalmente il malcapitato si ribellava e i due, nella rissa furibonda, andarono ad urtare un'altra cesta di pere che si rovesciò, sì che le pere ruzzolarono e si sparsero fin fuori della baracca.

Ma per fortuna sopraggiunsero un vigile e due agenti di P. S. che, senza tanti preamboli, separato i contendenti e piantonata la baracca, li accompagnarono ai vicini uffici di commissariato dove furono accolti dal funzionario di turno.

— Per quali motivi vi trovavate là dentro? — chiese il funzionario allo sconosciuto che risultò essere Felice Be M. di anni 38, abitante in via Castelmorrone.

— Signor commissario, Dio mi fulmini se lo so: vi prego di credermi; l'unica cosa che ricordo è che ieri sera ho preso una sbornia maledetta perchè ho bevuto per scommessa, dieci bicchierini di liquore e due litri di vino. Non vi saprei proprio dire altro.

— Ricordate chi era con voi?

— Sì, il mio amico Vittorio S.

— Si potrebbe farlo venire qui?

Vittorio S. appare dopo un'ora e spiega tutto confermando la sbornia dell'amico e anche la... propria.

Ma Mario P. esige tuttavia la riparazione dei danni e la spiegazione di come Felice sia riuscito ad entrare.

Dopo alcune ipotesi, anche Mario P. si sovviene che la sera prima, un po' brillo, s'era scordato di chiudere la porta della baracca; e di lì a poco, tornati sul posto, si viene infatti a constatare che le chiavi ed il lucchetto sono ancora appesi agli occhielli della porta.

Comunque Felice viene ritenuto colpevole e la contravvenzione e deve pagare almeno cinquanta lire per i danni subiti da Mario P. senza aver nemmeno potuto gustare un caco solo, od una solidissima mela.

— Ma io non ho preso nulla — dice ad alta voce.

— Lo credo — dice il funzionario. La roba che manca è stata certamente asportata con la vostra complicità involontaria da malviventi. Poichè, scambiandovi per il padrone addormentato si sentirono con le spalle al sicuro per agire. Se invece non avessero trovato nessuno, nella tema di essere sorpresi dal proprietario, si sarebbero avuto il tempo di fare il ottimo bottino.

Il pagamento è quindi fatto immediatamente con reciproca soddisfazione.

Ma uscendo Felice Be M. rivolgendosi all'amico Vittorio esclama:

— Ho fatto un bel guadagno a vincere quella scommessa della malora: una settimana senza fumare, mi capisci?

Va per soccorrere la famiglia di un pregiudicato e trova le lenzuola rubatele

Alessandria, sabato sera.

Una pietosa opera di bene ha portato involontariamente alla scoperta di un furto di una certa entità e che per molti giorni era rimasto avvolto nel mistero. Luigia Lombardi, che presta la sua attività presso l'Ente Comunale di assistenza, denunciava il 20 novembre scorso la scomparsa dal cortile della sua abitazione in piazza Siffi n. 1, di un mastello colmo di biancheria. Le indagini della Questura erano rimaste infruttuose. Ora la stessa derubata è riuscita a rientrare in possesso della sua roba in relazione alla missione che ella compie.

Durante una sosta nella casa del noto e pericoloso pregiudicato Lorenzo Cordara, di 43 anni, in via Milazzo, 2, per provvedere al soccorso della moglie e dei bambini, la Lombardi notava alcune lenzuola, recanti le sue iniziali ricamate, disposte sopra il tavolo, e sotto il letto, il famoso mastello. Poco dopo si presentavano in quell'abitazione il commissario dott. Sapienza e il maresciallo cav. Cifali che, sulla guida della stessa Lombardi, sequestravano la refurtiva rappresentata da lenzuola, federe, asciugamani, fazzoletti ed altri indumenti.

La vera causa della morte misteriosa di un bimbo

Como, sabato sera.

L'improvvisa morte del bambino di cinque anni Alfredo Riva di Domenico, da Laglio-Brienno aveva fatto correre in paese le voci più strane, non esclusa quella dell'avvelenamento accidentale. L'autorità giudiziaria, venuta a conoscenza di ciò, ha ordinato l'esame necroscopico del cadaverino, esame che ha confermato essere stata la morte causata da una polmonite fulminante.

60.000 lire di danni per un incendio a Sondrio

Sondrio, sabato sera.

Alle prime luci dell'alba nel centro dell'abitato di Poggiridenti, piccolo sobborgo di Sondrio, causato da faville sprigionatesi da un camino, è scoppiato un violentissimo incendio che in breve distruggeva un fienile attaccando quindi un caseggiato vicino, dove abitavano quattro famiglie. Dopo un lavoro di parecchie ore, i vigili del fuoco di Sondrio, prontamente accorsi, riuscivano a spegnere il violento incendio che ha provocato 60.000 lire di danni.

Bicicletta rubata ad un vigile notturno

Valenza, sabato sera.

Un tiro ladresco è stato fatto in danno del comandante la squadra notturna di vigilanza privata di Valenza, Angelo Bellizana di Giuseppe di anni 55, residente nella nostra città, in corso Alessandria 121. Un ladro, nella notte si introduceva nel suo alloggio e da una cassetta al piano terreno rubava una bicicletta scomparendo quindi senza lasciare alcuna traccia.

Cinque mesi di reclusione per un gesto inconsiderato

Alessandria, sabato sera.

Durante la vendemmia scorsa a Sirevi il contadino Luigi Marino, di 49 anni, si trovava tra un gruppo di giovani, vivaci vendemmiatrici. Una di costoro, Maria Pia Toselli, di 13 anni, urtava con un tralcio di vite al viso il Morino, che protestava energicamente. La giovinetta, tra le risa delle compagne che si dilettavano allo scherzo, ripeteva poco dopo l'innocuo gesto ed allora il contadino, adirato, lanciava i forbicioni aperti contro la Toselli: le lame perforavano gli indumenti e penetravano nell'addome della ragazza, che riportava un'infermità durata dodici giorni. Ora il Morino è comparso a giudizio ed è stato condannato a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Ritira cemento per terzi e lo rivende per proprio conto

Voghera, sabato sera.

Le Ditte Pietro Oliva fu Paolo con sede nella nostra città in via Bidone e Ambrogio Sala in via Emilia 45, entrambe grossiste di ferro, calce e cementi, denunciavano ai carabinieri che certo Giuseppe De-Biaggi di Luigi, di 28 anni, abitante in via Prati Nuovi, 2, si era presentato più volte nei loro magazzini facendosi consegnare, per conto delle Imprese edilizie Vogheresi Pasquale Traverso di via Volturno e Lorenzo Novelli di via Piave, cemento che, anzichè consegnare alle su indicate ditte, rivendeva a persone varie.

Tratto in arresto e interrogato, rispondeva che era stato indotto a fare ciò al solo scopo di procurarsi denaro. E' stato quindi denunciato per truffa continuata. Il danno subito dalle due ditte fornitrici è di circa [illegible] lire ciascuno.

"A CHI RASSOMIGLIA?,,

Novella di AMALIA GUGLIELMINETTI

Era una signora di Vienna. Si trovava a Roma con un piccolo gruppo di connazionali e si mostrava innamorata dell'Italia, forse anche perchè figlia di madre veneta. Non era giovane, ma nascondeva molto bene gli anni col portamento dell'alta e slanciata persona, col volgere sorridente e armonioso del capo. Seduta a poca distanza, nel caffè di Piazza Colonna, io la osservavo. Essa mi richiamava alla memoria una gran dama che avevo conosciuta in passato ma della quale mi sfuggiva il nome.

« A chi rassomiglia? ». La signora s'avvide della mia attenzione e s'avvicinò a me, mi parlò di Roma con frasi entusiaste, in un italiano quasi perfetto. Dopo le prime parole mi premetti la fronte con una esclamazione di sollievo:

— Ah! finalmente ho trovato! Voi avete la stessa figura aristocratica, la stessa espressione altera della principessa Erika, quella signora bellissima, imparentata con la famiglia imperiale, che visse a Vienna lungamente e che ricordiamo noi, gente d'ante guerra, dell'altra guerra, che abbiamo osservato con tanta curiosità i ritratti degli Absburgo...

Vidi il suo volto ancora bello illuminarsi: — Grazie, — esclamò rapita. — Temevo che questa mia rassomiglianza fosse già del tutto scomparsa.

— Ne siete dunque molto orgogliosa? — le sorrisi con una lieve e involontaria ironia.

La signora era molto dotata di un'indole espansiva e mi si confidò con facilità. — Io appartengo a una famiglia di comici italiani e nella mia lontana giovinezza fui sui palcoscenici di Vienna e di Berlino una specie di Fregoli femminile, specialmente abile nel riprodurre sotto le sembianze delle donne allora in voga, come Adelina Patti, Sara Bernhardt ed altre. Talvolta venni chiamata nei castelli di certi nobili di provincia, forse alla vigilia d'una rovina, o di certi signori borghesi arricchiti da poco e ancora privi di fasto e di grandiosità, i quali mi facevano passare per principessa Erika, cugina dell'imperatore, che in stretto incognito si degnava di accettare per alcuni giorni la loro devota ospitalità. E questo segno d'altissima stima e di rara predilezione sollevava di colpo il loro prestigio e le loro azioni bancarie davanti alla folla esigente e diffidente dei subalterni e dei creditori. Io ero in quel tempo assai più giovane della principessa, ma con una sapiente truccatura sostenevo a meraviglia la mia parte e ne traevo generosi compensi. Poi d'improvviso Erika morì. Poco dopo scoppiò la guerra mondiale e mi mancarono le occasioni di produrmi e di sfruttare la mia abilità, se così volete chiamarla, scenica, od anche mimetica. Soltanto alcuni anni fa misi una ultima volta in opera i miei [illegible] pseudo-principeschi, ma anzichè compiacermi del diadema di cartapesta e divertirmi, come sempre mi accadeva in quella parodia di grandezza, questa volta ne soffersi sino a temere di perdere la ragione.

Io l'ascoltavo incuriosita, tendendo verso di lei un volto interrogativo. Il caffè di Piazza Colonna s'era fatto quasi vuoto. La signora continuava a parlare.

— Esiste tuttora nell'immenso parco che circonda il castello di Schönbrunn una piattaforma circondata d'alberi che si chiama « La Glorietta », riservata alle passeggiate della famiglia imperiale. La principessa Erika vi trascorreva ogni giorno un'ora in compagnia di un giovane ufficiale di marina che era suo nipote. Si chiamava Raphael e l'adorava come una divina. Quando la principessa morì vittima di un accidente automobilistico egli si raccolse in un cupo dolore e lasciò trascorrere il tempo senza più avvicinare amici, senza rivedere nessuno, senza chiedere alla vita oblio nè conforto. Fece la guerra valorosamente e ne uscì nevrastenico come prima, ma incolume. Erano trascorsi pochi anni, tutto era mutato e quasi nessuno sapeva che Raphael viveva ancora. Viveva con una sorella vedova di un generale russo in un castello della Polonia occidentale e invecchiava in un'indifferente apatia fra quelle selve centenarie.

Una mattina andando a caccia per le foreste vi si smarrì, sedette sotto una quercia e incominciò a declamare versi di Göthe, che interrompeva ogni momento per baciare con appassionato trasporto la propria palma sinistra, certo illudendosi di baciare una mano di donna. Vi rimase fino a sera e quando i servi mandati sulle sue tracce riuscirono a scovarlo, s'accorsero che era impazzito. Fu una demenza dolce, innocente, contemplativa, come voleva la sua indole mansueta, fu una monomania inoffensiva che gli faceva vedere ovunque e in ogni tempo l'immagine [illegible] Erika, la sua bellissima signora del passato.

La sorella di Raphael che molto lo amava, chiamò a visitarlo i più noti psichiatri, i più illustri neuropatologi, ma furono discordi nel loro responso. Chi parlò di arteriosclerosi, chi di trauma psichico, chi di postumi di guerra, finchè un medico che mi conosceva studiò con maggior coscienza quel morboso risorgere di un'antica passione, poi accennò alla mia impressionante rassomiglianza con la principessa defunta e consigliò di invitarmi al castello e di farmi apparire d'improvviso davanti all'infermo, come una visione. La mattina seguente, vestita con sobria eleganza come una regina in incognito passeggiavo tra le fontane e le statue del parco e sostavo a riposare in un chiosco alberato che somigliava alla « Glorietta ». Provavo un senso di chiusa angoscia, uno sgomento mai conosciuto. Se avesse scoperto la commedia, intuito l'inganno! Le mani mi tremavano mentre sfogliavo il libro di Göthe posato sulle mie ginocchia.

La siepe che mi circondava si aperse, mi vidi dinanzi una alta figura di gentiluomo in abito sportivo che senza mostrare stupore o sorpresa chinò il capo grigio e piegò il ginocchio dinanzi a me. Rimase così alcuni minuti in atto di adorazione, poi sollevò il volto, un volto oscuro e arido che pareva scolpito in una pietra millenaria e due lacrime gli scesero lungo i solchi delle gote.

— Avete esaudito le mie preghiere, o dolcissima regina, — mormorò baciandomi le mani. — Sapevo che sareste venuta e v'aspettavo. Siete sempre voi, l'enigma luminoso, come vi chiamavo a Schönbrunn. Desiderate percorrere con me il giro del parco?

Mi alzai, m'appoggiai al suo braccio e passeggiammo lenti lungo i viali che l'estate riempiva d'ombra, di frescure, di pispigli. Ordinò che ci servissero il tè sul tavolino nel chiosco e mai per la mia lunga vita io vidi su volto d'uomo un'espressione di felicità paragonabile a quella che irradiò dai suoi occhi e dal suo sorriso durante quelle ore. A sera un cocchio a due cavalli si fermò dinanzi al castello. Vi salii aiutata da Raphael che si sprofondò in un inchino di corte e con un altero cenno del capo scomparve. Abitavo in un albergo della città vicina e tutto intorno a me era stato disposto affinchè l'illusione dell'infermo fosse completa. Ma il demente non si permise mai alcuna domanda sul luogo che m'ospitava, non mi chiese mai il permesso d'accompagnarmi. Gli bastava che mi recassi ogni giorno in incognito a casa sua, che m'appoggiassi nel parco al suo braccio, che mi degnassi talvolta di essere sua commensale, che concedessi ai suoi baci appassionati le mie mani.

Questa triste commedia durò quasi tre mesi, ed era intanto sopraggiunto l'inverno, lo squallido, il terribile inverno del nord, che voi in Italia ignorate, premuto da grigie nevi, irrigidito da ghiacci cristallini dominatori dell'orizzonte. Per due giorni rimasi imprigionata nell'albergo, senza sue notizie, ma al terzo ricevetti un biglietto della sorella, portato da un contadino giunto in troika, in cui mi si pregava d'approfittare di quel mezzo per correre subito al castello dove Raphael da qualche ora mi invocava smaniando. Mi recai da lui; sedetti nella troika, e attraversai le selve pietrificate dal gelo. La signora mi accolse con una viva emozione e mi condusse in una vasta camera dalle finestre a ogiva, issata in cima ad una delle torri, che serviva di studio al fratello. Ci fermammo a guardarlo non veduti dalla soglia; egli stava prosternato con la fronte a terra dinanzi a una specie di icona che custodiva un ritratto della principessa Erika. Smorzando i passi sui tappeti entrai, lo chiamai con voce soave e [illegible] passandogli dolcemente la mano sui capelli. Egli scattò in piedi e lo stupore gaudioso di rivedermi mentre mi credeva perduta per sempre fu così violento che lo vidi barcollare, afferrarsi ai merletti del tabernacolo, balbettare qualche sillaba con viso stravolto aspirando l'aria che gli mancava e precipitare a terra, di colpo. La scena fu così fulminea che la sorella del malato rimasta a spiare dietro la porta non ebbe neppure il tempo di invocare soccorso. Si precipitò su di lui, chiamò i domestici, mandò in traccia di un medico. Un servo che era anche infermiere tentò alcune iniezioni, ma senza risultato. Ogni cura fu vana.

Quando il dottore giunse pronunziò alcune di quelle parole con cui la scienza presuntuosa si spiega l'atroce mistero della morte: paralisi o sincope cardiaca e domandò se l'infermo avesse provato qualche intensa emozione. A che pro' narrargli il tristissimo dramma? Nulla poteva ormai ridare al defunto un'ora di vita. Tacemmo e la sera medesima io volli partire.

La signora dalla figura aristocratica sospirò in silenzio, con una tenera malinconia. Poi sembrò rianimarsi d'un tratto.

— Che cose strane! E' oggi la prima volta che io ho il coraggio di ricordare questa tragedia per cui ho creduto anch'io di impazzire. Perchè ne parlo con voi che quasi non conosco? E perchè proprio qui, in Italia?

Io le sorrisi: — Non è strano, signora. E' il prodigioso cielo di Roma che vi ha rianimata e consolata.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

L'ATTACCO AEREO

Il Duca di Gloucester scampa per caso ad un bombardamento

New York, sabato mattino.

I corrispondenti dei giornali americani informano da Londra che il principale attacco dei bombardieri tedeschi è stato sferrato la notte scorsa su una città dell'Inghilterra sud-occidentale, forse Southampton oppure Portsmouth, dove sono state lanciate bombe in gran numero.

Altri attacchi sono stati operati sul Midland, sul Galles e su Londra. Gli attacchi sulla città indicata sopra sono stati sferrati mentre le squadre di sgombero stavano lavorando per rimuovere le macerie degli edifici devastati dai precedenti bombardamenti germanici.

Si apprende inoltre che il Duca di Gloucester, che si trovava in una località non nominata quando questa è stata attaccata dagli aviatori germanici, è sfuggito per caso alle schegge di bombe tedesche scoppiate presso la sua automobile. In mattinata, a New York, le notizie dall'Inghilterra sono assai scarse, a causa dell'interruzione dei cavi fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Una notizia della *Reuter* conferma che ieri sera l'aviazione germanica ha scelto come obiettivo principale una città dell'Inghilterra sud-occidentale, sulla quale sono piovute bombe incendiarie e ad alto esplosivo. Diversi edifici sono stati colpiti e sono scoppiati numerosi incendi.

Anche su Londra sono stati operati attacchi aerei. Le informazioni dalla capitale si limitano a dire che l'allarme aereo è stato dato più tardi del solito, mentre il segnale di cessato pericolo è venuto più presto dell'abitudine.

Incursioni notturne nei centri industriali della Gran Bretagna

Berlino, sabato sera.

Londra ed altri obiettivi d'importanza bellica dell'Inghilterra meridionale sono stati efficacemente attaccati nella notte dal 6 al 7 dicembre. Oltre che su Londra la violenza principale degli attacchi è stata nuovamente diretta contro Bristol, dove nel centro della città è stato provocato un vasto incendio mentre nel quartiere portuale nonchè in altre parti della città sono stati osservati numerosi altri incendi.

Southampton, Bournemouth e Brigton sono le località bombardate efficacemente nell'ultima notte sulla costa meridionale inglese. Come apprende il *D. N. B.*, si sono potuti osservare numerosi incendi.

I crimini nell'Argentina del « Sindacato della morte »

Una misteriosa società guidata da un dottore e da una levatrice

Montevideo, sabato sera.

(S.I.A.) - Il giornale *El Pueblo* pubblica una corrispondenza da Buenos Aires nella quale si fa una terrificante descrizione del cosidetto « Sindacato della Morte » che sarebbe stato scoperto in questi giorni. Si tratterebbe di una società capitanata dal dottor Gomez Llueca e dalla levatrice Adele Trigo Ciganda.

I due professionisti, a quanto afferma il giornale uruguayano, avrebbero operato in due case separate ma contigue nelle quali sono state scoperte gallerie e passaggi segreti dove si può passare con grande precauzione. Sono stati scoperti varii forni crematori e sono state scoperte, nei tre piani del « Sindacato », grandi quantità di piccole stanze con le porte mascherate da specchi. Risulta che tempo fa nella clinica della Trigo-Ciganda è morta certa Eloisa Anderson che si riteneva beneficiaria di un grosso testamento che fu poi riconosciuto falso. Il giudice dottor Ure prosegue nelle indagini per accertare i crimini commessi da questa società che disponeva di notevoli capitali.

I nuovi francobolli di Boemia e Moravia

Una novità filatelica: i francobolli di nuova emissione per il Protettorato di Boemia e Moravia.

Ospiti dell'Italia

Circa 200 ufficiali tedeschi feriti e mutilati di guerra sono transitati da Genova, diretti a Santa Margherita Ligure, ove soggiorneranno ospiti dell'Italia. Ecco alcuni di essi al passaggio a Genova mentre vengono loro offerte delle bevande calde.

Il potenziamento dell'industria

Direttive del Duce ai dirigenti dell'I. R. I.

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Presidente e il Direttore Generale dell'I. R. I., i quali, nell'imminenza della chiusura dell'esercizio 1940, Gli hanno riferito sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto e sull'andamento dei settori finanziari e industriali e delle realizzazioni autarchiche che fanno capo all'Istituto stesso.

I dirigenti dell'I. R. I. hanno in particolare messo in evidenza che nel settore finanziario, mentre all'epoca nella quale l'I. R. I. assunse il controllo azionario delle tre banche di interesse nazionale, i crediti da esse concessi alle aziende industriali e commerciali non appartenenti alle banche medesime ammontavano a soli 4200 milioni, attualmente, per avere l'I. R. I. provveduto con altri mezzi alle aziende industriali che ad esso furono cedute dalle banche e che esso gestisce, le banche hanno potuto estendere le loro concessioni di crediti ad aziende industriali e commerciali private, raggiungendo attualmente un ammontare complessivo di tali crediti di ben 9400 milioni di lire.

Gli investimenti

Il Duce si è vivamente compiaciuto di questi risultati che mentre assicurano la netta separazione fra le banche che raccolgono i depositi e le grandi industrie ha consentito alle aziende private specialmente delle industrie media e piccola e ditte commerciali prima neglette di attingere copiosamente per le loro necessità alle banche di interesse nazionale ed ha riconfermato ai dirigenti dell'I.R.I. le direttive stabilite quando nel 1933 fu operato il risanamento bancario, secondo le quali la maggioranza azionaria delle banche di interesse nazionale per l'ampiezza dei capitali che raccolgono e per la profonda influenza che hanno sullo sviluppo dell'economia non può essere affidata all'uno o all'altro gruppo finanziario o industriale e deve rimanere permanentemente affidata all'I.R.I.

Per quanto riguarda i settori industriali gestiti dall'IRI il Duce ha preso atto con compiacimento dei notevoli sviluppi conseguiti anche in quest'anno nel potenziamento delle aziende che si occupano delle industrie chiave.

Complessivamente risultano investiti in nuovi impianti in quest'anno un miliardo e 300 milioni di lire. In vista dei compiti di vasto sviluppo delle attrezzature industriali che deve verificarsi per il potenziamento del mezzogiorno e per la valorizzazione del territori che la vittoria assegnerà all'Italia, i dirigenti dell'IRI hanno assicurato che l'Istituto è in grado di far fronte alle nuove necessità.

La sua situazione patrimoniale risulta infatti rafforzata e consolidata; in particolare essi hanno messo in evidenza che dopo che nel 1937 fu accertato che l'Istituto aveva conseguito utili di carattere patrimoniale per un miliardo di lire e tale somma fu destinata a costituire il fondo di dotazione dell'Ente, l'ulteriore svolgersi della sua attività, i maggiori ricavi conseguiti nell'opera di smobilizzo e il riordinamento e la valorizzazione delle aziende industriali che fanno capo ad esso, mettono ora in evidenza un ulteriore utile di carattere patrimoniale che supera notevolmente un altro miliardo di lire.

Il fondo di dotazione

In conseguenza il Duce ha deciso che, attingendo a tale eccesso, il fondo di dotazione dell'Istituto sia portato da un miliardo a 2 miliardi di lire e che sia prelevata dall'ulteriore eccedenza la somma di lire 50 milioni per essere destinata come appresso:

L. 10 milioni da distribuirsi fra le aziende dipendenti quale contributo per l'istituzione di case di ricovero per vecchi operai.

L. 25 milioni per la creazione di un grande Istituto d'insegnamento professionale per la formazione dei capi tecnici, che accoglierà prevalentemente figli di operai che saranno selezionati col criterio del maggior merito e che saranno istruiti e mantenuti del tutto gratuitamente.

Lire 15 milioni per la fondazione, secondo la proposta già accolta dalla Corporazione della siderurgia di un grande Istituto di ricerche siderurgiche destinato ad incrementare gli studi sui materiali ferrosi con particolare indirizzo autarchico.

Il Duce riceve Alberto Pirelli

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il dottor Alberto Pirelli che Gli ha presentato l'annuario statistico edito dalla Associazione fra le Società Italiane per azioni.

Il Duce ha gradito l'omaggio della pubblicazione, che contiene i dati essenziali relativi alle società azionarie e offre così un quadro sintetico di questo fondamentale settore dell'economia nazionale, il cui patrimonio si valuta attualmente a circa cento miliardi di lire, suddivise tra oltre 24 mila società.

Il Duce ha elogiato l'attività dell'Associazione.

Il Sottosegretario del Reich alle Comunicazioni a Roma

Roma, sabato sera.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni del Reich, Kleinmann, giungerà a Roma stasera alle ore 24.

L'arresto fino ad un anno ai trasgressori dell'obbligo degli ammassi agricoli

Roma, sabato sera.

Nella ultima riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di provvedimento secondo il quale i trasgressori all'obbligo dell'ammasso dei prodotti agricoli, oltre ad essere colpiti con la confisca del prodotto e con le sanzioni speciali previste dalle leggi di ammasso, saranno puniti con l'arresto fino ad un anno. La basilare importanza dell'ammasso dei prodotti agricoli per l'approvvigionamento delle Forze armate e della popolazione civile esige questa esemplare repressione di ogni atto di indisciplina e di incomprensione per le superiori necessità nazionali.

Vasta zona senza tram per la rottura di un cavo a Milano

Milano, sabato sera.

Questa mattina, a partire dalle ore 6,45, in tutta la zona di Porta Venezia, dal corso Buenos Aires a via Fabio Filzi, si è verificata una interruzione tranviaria, che è durata ventitrè minuti.

Tutte le vetture scendenti dal centro e dalla circonvallazione, giunte a Porta Venezia, si trovavano immobilizzate, per la mancanza della corrente, mentre lungo le linee esterne altre vetture ferme attendevano di potersi muovere. E' avvenuto così che si sono formate interminabili teorie di tranvai, dai quali i cittadini più mattinieri, diretti agli uffici o al lavoro, dovettero scendere e raggiungere a piedi le loro mète.

Il corso Buenos Aires, punteggiato da centinaia e centinaia di lampadine tascabili — incombeva ancora l'oscurità notturna — ha assunto per parecchio tempo un aspetto quanto mai curioso ed insolito.

Nessun incidente notevole, se si eccettua una lieve collisione fra due vetture tranviarie delle linee 17 e 27. All'altezza della via Ponchielli il tranvai 17, muovendosi non appena la corrente potè essere immessa nella rete aerea, è andato a sbattere contro la parte posteriore del 27 che lo precedeva. Il salvagente è rimasto sfondato, alcuni vetri rotti ed un po' di spavento si è avuto fra i passeggeri che affollavano i due carrozzoni. L'interruzione è stata causata dall'occasionale rottura di un cavo aereo avvenuta in via Vitruvio, all'altezza di via Mauro Macchi.

Disposizioni annonarie

Divieto di lasciare le tessere presso i fornitori

Roma, sabato sera.

Molti consumatori continuano, contrariamente alle disposizioni rese a suo tempo di pubblica ragione, a lasciare presso i propri abituali fornitori le carte annonarie che dovrebbero essere conservate da loro stessi.

Poichè l'inconveniente potrebbe prestarsi ad abusi, si rammenta ai consumatori l'obbligo che hanno di custodire le carte annonarie e si diffidano gli esercenti a non contravvenire al divieto avvertendo che le trasgressioni saranno rigorosamente punite ai termini di legge.

Si avverte che non è consentito di regola il rilascio di duplicati di carte annonarie; è necessario quindi che gli interessati usino la massima cura nella conservazione delle carte stesse.

Le miscele fissate per la confezione della pasta alimentare

Il prezzo ridotto di cinque centesimi al chilo

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha adottato le seguenti disposizioni circa la produzione delle paste alimentari:

1.o E' soppressa la produzione della pasta « extra ».

2.o La « pasta di prima qualità » dovrà essere composta di 50 parti di semolato di grano duro con estrazione all'82 per cento e di 50 parti di farina di grano tenero tipo unico non miscelata.

3.o La pasta « comune » sarà composta di 40 parti di semolato di grano duro con estrazione all'82 per cento e di 60 parti di farina di grano tenero tipo unico non miscelata.

4.o La distribuzione della farina di grano tenero per pastificazione sarà rigorosamente controllata.

5.o I prezzi dei suddetti tipi di pasta sono ridotti nelle vendite all'ingrosso ed al minuto di cinque centesimi per kg.

L'imposta sull'entrata per i pubblici esercizi

Una proroga disposta dal Ministero delle Finanze

Roma, sabato sera.

Come è noto, la circolare del Ministero delle Finanze n. 66.844 del 3 novembre u. s. con la quale è stata concessa la riduzione dal 30 al 50 % sui canoni di abbonamento all'imposta sull'entrata per i pubblici esercizi, stabiliva, fra l'altro, che i contribuenti i quali avendo un canone annuo d'imposta inferiore alle 2080 lire assolvono la medesima mediante l'applicazione di marche su appositi libretti, dovevano presentare entro il 30 novembre u. s. detti libretti agli Uffici del Registro per la nuova liquidazione del tributo.

Si apprende che il Ministero delle Finanze, su richiesta della Confederazione fascista dei commercianti, ha in corso di emanazione un provvedimento con il quale sarà concessa una congrua proroga a detto termine.

Il Conte di Torino all'inaugurazione del primo padiglione del Piccolo Cottolengo a Restocco

Come è nato il Villaggio della Carità voluto da Don Orione

Milano, sabato sera.

Alle 14,30, a Restocco, il Cardinale Schuster, alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e dell'Eccellenza Ferruccio Lantini, ha benedetto il primo padiglione del Piccolo Cottolengo. Terminata la cerimonia, l'Ecc. Lantini ha pronunciato il discorso ufficiale. Il nuovo gruppo di padiglioni, preventivato per diversi milioni, è circa un sesto di quel Villaggio della Carità ideale e voluto dal compianto Don Orione per dare un tetto, un pane e cristiano conforto a tutti quei poveretti i quali, per essere i più colpiti nelle carni e nello spirito, si riducono ad essere considerati quasi rottami e rifiuti della società.

A Restocco è nato come per miracolo un complesso veramente grandioso di fabbricati e il Piccolo Cottolengo non ha mai avuto fondi o redditi di sorta. Il Comune di Milano stanziava mesi or sono una cospicua elargizione a favore del Piccolo Cottolengo quale contributo ed incitamento all'opera assistenziale che i figli spirituali di Don Orione vanno sviluppando nel solco di carità tracciato dal loro fondatore. L'Istituto, che nei decorsi mesi estivi ha accolto ed assistito anche un centinaio di figli di operai del Dopolavoro Borletti, si appresta ora a ricevere un gruppo di orfanelli albanesi affidato all'opera di Don Orione dal Regio Luogotenente.

Il Ministro Goria inaugura a Milano la Mostra del ciclo e motociclo

Milano, sabato sera.

La ventiduesima Mostra del ciclo e del motociclo, che dalla sede tradizionale della Permanente si è trasferita quest'anno nei più vasti saloni del Palazzo dell'Arte, è stata inaugurata questa mattina con una semplicissima cerimonia. Alle ore 10,30 il Ministro dei Lavori Pubblici, ing. Goria, è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dal Prefetto Marziali e dal Federale Gianturco. Erano presenti pure numerose autorità civili e militari, gerarchi del Partito e rappresentanti dei Sindacati.

Il Ministro Goria, guidato poi dal gr. uff. Tommaselli e dal prof. Robetti, rispettivamente presidente e vice presidente della Mostra, ha iniziato subito la rassegna della esposizione soffermandosi ad ogni posteggio e interessandosi vivamente alla presentazione che gli veniva fatta dai tecnici. Il Ministro si è trattenuto a lungo nei saloni coi gerarchi e le autorità ed alla sua partenza dal Palazzo dell'Arte la ventiduesima Mostra del ciclo e del motociclo è stata aperta al pubblico.

La Sovrana e la Principessa inaugurano la Mostra dei ricami eseguiti nel Castello di Racconigi

Roma, sabato sera.

Stamane alle 11 la Regina Imperatrice, accompagnata dalla Principessa di Piemonte, si è recata a Palazzo Taverna per inaugurare la mostra dei ricami eseguiti nel Reale Castello di Racconigi, organizzata a scopo di beneficenza. Le auguste Signore, che sono state ricevute dalla direttrice della scuola, contessa Ricaldoni e dalla contessa Taverna, si sono vivamente interessate alle opere esposte ed hanno espresso il loro alto compiacimento. Alle 11,30, ossequiate dalle dame presenti, la Regina Imperatrice e la Principessa di Piemonte hanno lasciato Palazzo Taverna.

Sette figli in sette anni di matrimonio

Milano, sabato sera.

Questa mattina nella chiesa di San Marco è stata battezzata, con accompagnamento di numerosi parenti ed amici, Margherita Cappelletti, da pochi giorni venuta al mondo nella casa dei coniugi Dante ed Apollonia Cappelletti, abitanti in via Arnaldo Mussolini 2. La piccola Margherita costituisce un primato demografico della sua famiglia. Infatti, i coniugi Cappelletti hanno avuto, dal 1933 al 17 novembre di quest'anno, ben sei altri figlioli oltre all'ultima che ha nome Margherita. Essi sono: Carla, Giulia, Rosa, Virgilio, Anna ed Ettore. Ettore è nato il 21 novembre 1939, Margherita l'ha seguito ad un anno, anzi con qualche giorno d'anticipo. Carla, la primogenita, compirà i sette anni nel prossimo gennaio. Il padre ha 44 anni e la madre ne ha 38.

L'impiegato vendicativo ed il furbo svizzero

Un furto misterioso, una rivoltellata ed argento che diventa piombo — Della faccenda si sta interessando l'Autorità

Como, sabato sera.

Di una complicata vicenda che ha suscitato molto chiasso, facendo correre le voci più strampalate, sta occupandosi la Polizia e l'Autorità giudiziaria.

Tempo fa il diciottenne Attilio Maspero, da Albate, impiegato presso una ditta di Como, si metteva in relazione, pare per incarico della ditta stessa, con uno svizzero non ancora identificato, per l'acquisto di seimila lire d'argento. Versati i soldi e ritirato l'argento, il Maspero venne subito dopo derubato in modo misterioso del prezioso metallo ed i suoi sospetti si appuntarono sul venditore. Però, non avendo alcuna prova, non potè intentare nulla contro di lui.

Giurò ad ogni modo di vendicarsi e invitò lo svizzero a consegnargli un'altra partita d'argento del valore di 18 mila lire, fissando come luogo di convegno un'osteria in via Alciato. Ivi si trovarono il Maspero con il suo compagno di lavoro Eugenio Sacchi, d'anni 25, da Como, e lo svizzero con il milanese trentacinquenne Giuseppe Pano, dimorante in via Plinio 3. Lo svizzero consegnò il pacco contenente la merce, ma, invece di ricevere il compenso pattuito, si vide puntare contro una rivoltella. Era una semplice rivoltella scacciacani, ma le detonazioni ebbero per effetto di far fuggire tanto lo svizzero che il Pano. Rimasti padroni del campo, il Maspero e il Sacchi vollero esaminare l'involto che doveva contenere l'argento, ma vi trovarono invece un pane di piombo del valore di un centinaio di lire! Venuti per beffare, essi erano stati alla lor volta beffati. Come si è detto, la faccenda è ora nelle mani dell'autorità.

Un furto per necessità

Una pietosa vicenda e una assoluzione in Tribunale

Verbania, sabato sera.

Un processo imperniato su una commovente vicenda si è svolto al nostro Tribunale, imputati i coniugi Gerardo Ainotti, d'anni 43, e Pierina Albergazzi, ed il loro figlio Alfredo, d'anni 15. Pochi giorni prima dello scorso Natale, l'Alfredo, mentre era diretto alle Brughiere di San Bernardino per raccogliere legna, scorgeva un albero semi-secco nel giardino della villa Taranto, di proprietà di un ricchissimo straniero, e, munitosi di una piccola scure, penetrava nel giardino tagliando la pianta.

Il fatto venne a conoscenza degli agenti di P. S. i quali, dopo gli accertamenti del caso, denunciarono il fanciullo per furto aggravato ed i suoi genitori per ricettazione. Il difensore avv. Ezio Bolongaro, con un'arringa vibrante di umanità, ha messo in rilievo il fatto che il piccolo Alfredo, appartenente ad una povera famiglia, fu sospinto ad asportare quella pianta dal desiderio di rallegrare l'umile abituro con un bel fuoco.

Il Tribunale ha mandato assolti l'Alfredo per incapacità di intendere e di volere ed i suoi genitori perchè il fatto non costituisce reato.

CRONACA

La scomparsa del colonnello Placido Giusto

Ufficiale del Presidio di Macallè - Reduce d'Adua - Per vent'anni Comandante del Corpo delle Guardie di Polizia di Torino

E' morto a Priola, in provincia di Cuneo, nel suo paese natio, il colonnello comm. Placido Giusto che certamente molti torinesi ricorderanno quale comandante del Corpo delle Guardie Municipali di Torino nel periodo dal 1903 al 1923. Lo scomparso era stato un valoroso combattente e fece parte del glorioso presidio di Macallè. Era inoltre reduce dalla battaglia di Adua. Due medaglie al Valor militare attestavano il suo eroico comportamento in combattimento. Nella nostra città, poi, lo scomparso nel periodo dal 1º novembre 1903 al 1º gennaio 1923, epoca in cui fu collocato a riposo, tenne, come si è detto, il comando del Corpo dei Vigili Urbani, e seppe farsi apprezzare per le sue alte doti. Nello stesso periodo il colonnello Giusto ebbe anche a più riprese il comando interinale del Corpo dei Vigili del fuoco e precisamente nel 1905, 1908 e 1910.

Il col. Placido Giusto era nato il 26 agosto 1860; con la sua morte scompare una bella figura di soldato e di cittadino.

Investito da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri nell'attraversare a piedi il corso Vittorio Emanuele, il dott. Pellegrino Matteucci di Aldo, di anni 31, abitante in via Genova 15, è stato investito da un ciclista. Nell'incidente il Matteucci ha riportato contusioni e abrasioni varie che i sanitari del vecchio Ospedale San Giovanni hanno giudicato guaribili in dieci giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, rendeva a Dio l'anima buona e generosa il

Cav. Guiot Serafino

Straziati partecipano: la moglie **Filomena Guigoz**, la figlia **Mafalda** vedova **Pistono** con l'adorato **Ninetto**; cognati, cognate e congiunti tutti.

Abbadia Alpina, 6-12-1940-XIX.

I funerali avranno luogo domenica, 8 corrente, alle ore 10,15, partendo dalla casa dell'Estinto in strada Nazionale, 18.

On. Funebri Minassio - Pinerolo

La **Ditta Gonella & Giovannini** annuncia con dolore la morte del Signor

Gonella Pietro

padre del comproprietario.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10, da via Bava, 20.

Pompe Funebri Genta - Telefono 48-025

Truppe autocarrate sulla strada della Marmarica

La sabbiosa pista che esisteva nella regione Marmarica recentemente conquistata, è divenuta, con lo strenuo lavoro dei soldati e dei legionari, un'ampia strada bitumata. Una visione dell'arteria mentre transitano truppe autocarrate.

L'Inghilterra con il teleobiettivo

Il potente teleobiettivo, puntato sull'altra riva della Manica, permette di fotografare, dalla sponda francese, la scoscesa costa britannica.

Posta militare tedesca

Per le prossime feste natalizie la posta militare tedesca è stata maggiormente attrezzata. Ecco un luogo di smistamento della posta.

Squadriglia "Asso di Picche"

Uno dei componenti della famosa squadriglia da caccia tedesca «Asso di Picche» di ritorno da un volo sull'isola inglese durante il quale ha sostenuto un vittorioso combattimento contro un gruppo di «Hurricane». Si tratta del capitano pilota Bretnütz, decorato della Croce di Ferro per altre vittoriose imprese aeree.

Spettacoli per i feriti a Roma

Feriti di guerra ricoverati in un Ospedale dell'Urbe che assistono ad una rappresentazione organizzata dal Dopolavoro «Marinai d'Italia».

Modello «Festival di Salisburgo»

Questo abito da ballo in cotonato bianco-azzurro, presentato alla «Casa della Moda» di Vienna, è stato dedicato al «Festival di Salisburgo».

Rimozione delle macerie a Londra

Un edificio commerciale sito ai margini dei più volte bombardati Docks di Londra è crollato completamente. Vigili del fuoco londinesi rimuovono le macerie con l'aria di chi sa benissimo di compiere un lavoro che non avrà fine.